ANNO VII - (Sped. Abb. Postale) N. 12

Mercoledì 16 Giugno 1937 - XV

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " Roma
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
G. Alpin. Fior di Roccia
Sci. C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni [illegible] Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Ro[illegible] C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) VIA PLINIO N. 70

E' necessario prolungare la funivia da Plan Maison al Teodulo?

Si delinea una energica levata di scudi contro il progetto - Il referendum proseguirà

Pubblicando, il 1.o maggio scorso, la lettera dell'ing. Franco Massarelli che esponeva con obbiettività di considerazioni l'inutilità e, peggio, il danno, del progettato prolungamento della funivia da Plain Maison al Teodulo, ed invitando i lettori a pronunciarsi sulla questione, sapevamo che gli aderenti alla tesi del Massarelli sarebbero stati numerosi, ma la realtà ha superato per numero e soprattutto per... vivacità di tono le nostre previsioni. Segno indubbio di un malcelato stato d'animo che non sopporta l'eccessiva meccanizzazione della montagna e che ha approfittato dell'occasione per manifestarsi pubblicamente. Il referendum era ed è aperto a tutti, anche ai favorevoli al progettato prolungamento, ma i « tutti » che finora ci hanno risposto sono in maggioranza contrari.

Uno solo si dichiara favorevole, il grand'uff. avv. Felice Pizzagalli, colonnello degli Alpini in congedo, socio del C.A.I. Milano, che ci scrive testualmente:

« *Accolgo l'invito e dico subito*: sì, è bene che si faccia. *Il dare modo al maggior numero possibile di persone, anche se non* veri alpinisti, *di accedere alle più alte quote delle nostre* sublimi *montagne, è un bene: non è una* profanazione.

Per chi ama tutto per sè questo godimento, ci sono, e ci resteranno sempre, località non intaccate da strade automobilistiche, da filovie, ecc. ecc. E parlo così, non perchè purtroppo gli anni non mi consentono più di fare quanto nel passato feci, e quale alpinista e quale alpino, ma perchè constatai per lunga esperienza, che portando con mezzi facili, comodi e rapidi, molta gente in montagna, si diffonde sempre più la passione alpinistica. Ricordo che analoghe discussioni si fecero anche, quando da parte di pochi convinti, si cominciarono, coi migliori mezzi allora disponibili, gite ed escursioni di masse in alta montagna e l'alpinismo fece passi da gigante per quei tempi, acquistando molti proseliti. Certo non si poteva fare di più quando per portarsi appena appena un pò in alto bisognava star lontani dai propri affari più giorni, dovendosi percorrere a piedi o sulle famose "carrette" alpine, i fondi valle e le strade di approccio ".

Lo "sfogo" di un giovane del G.U.F.

Ed ora passiamo al primo dei « contrari »: un giovane che con la foga della sua età si dichiara risolutamente avverso al progetto. Si tratta del dott. Luigi Mazzini, anch'egli socio del C.A.I. Milano attraverso la categoria G.U.F., e socio pure dell'A.N.A., il quale, premesso che « *dopo lungo meditare ho pensato che forse non era inopportuno unire la mia sommessa ma incondizionata approvazione al punto di vista così bene messo in evidenza dall'ing. Massarelli* », prosegue:

" *Rendendo nota la mia opinione che forse non muoverà di un pollice quello che già avranno divisato gli speculatori commerciali che vanno di anno in anno sgretolando la purezza aristocratica delle nostre Alpi, io mi rivolgo a tutti i "veri" alpinisti, ai camminatori solitari agli sciatori dei* 3000 *di quota, a quelli che vanno per ore ed ore senza ghette bianche e senza creme sul viso, a coloro che, alpini e figli di alpini, amano riposarsi dopo una lunga camminata sul tavolaccio di un rifugio o nel fieno di una baita, scambiando quattro parole coi nostri montanari, gente sana e leale per chi li conosce a fondo e li sa comprendere.*

Le parole dell'ing. Massarelli forse arrivano troppo tardi, perchè è inutile farsi illusioni; la conca del Cervino è già stata rovinata alpinisticamente e sciisticamente dal primo tratto di funivia. Quest'ultimo ha permesso che arrivassero a quota 3000 *" gagà " impomatati e donne da automobile, gente che non ha "spirito" e "fisico" alpino, gente che va al Teodulo perchè ora è di moda andarci, gente che non può capire la montagna perchè non è stata adusata a conquistarsela con fatica, palmo a palmo, e che non può capire la bellezza della cima conquistata, perchè la gioia della mèta raggiunta è sentita dall'alpinista vero solo in rapporto alle difficoltà tecniche o, almeno, fisiche della salita percorsa.*

E questa massa ridanciana e sguaiata di incompetenti che si denunciano a prima vista, inconsapevolmente, per l'andatura poco alpinistica, per una parola, per apprezzamenti tecnici, meteorologici e geografici che fanno ridere chi ha consuetudine con la montagna, che svelano la loro qualità stracittadina per un nonnulla, che parla di attacchi, di sci, di fermate e di curve con una fioritura di cognizioni tanto superflua quanto ridicola, ebbene questa massa, buona solo a far esibizionismi sui campetti, sta prostituendo tutti i punti più meravigliosi delle nostre Alpi.

Io non sono un retrogrado per partito preso; un conto è quella sana ospitalità alberghiera (sul tipo altoatesino, per esempio), che con la sua perfezione ha saputo restare aderente alla realtà ed alla giusta misura, *rendendo ancora più gaia e serena la montagna, che le ha saputo lasciare, anzi le ha messo in evidenza quel lato della tranquillità riposante che induce all'armonia dei sensi con la natura esterna ed alla pace dello spirito.*

Ben altra cosa sono certe stazioni tipo Sestriere, ridotte a succursali di officine meccaniche con carrucole, motori elettrici, cavi, colazioni a turno, clakson, ecc. Ma tutta questa bella roba la godiamo già in città ed è perfettamente inutile farne una brutta copia deturpando l'Alpe. Non è mai capitato a nessuno di guardare dall'alto il Sestriere o la conca del Breuil in domenica, e provare un senso di disgusto vedendo, autentico, formicaio, quel brulichìo di umanità che si pigia su pochi metri quadrati di terreno ed è costretta, lungo le piste di discesa, ad urtarsi coi propri simili come in Galleria a Milano od in via Roma a Torino? Ma è alpinismo, è amore dell'alpe questo concentramento umano che è esclusivamente ed indubbiamente provocato dall'attrazione di una funivia *che risparmia le fatiche della salita? Qualche falso profeta della montagna mi risponderà che solo dalla massa si possono trarre poi i campioni e gli alpinisti o sciatori d'eccezione. Ma io gli ribatto che* se la massa impara a farla salita in funivia, *addio campioni! Che se uno crede di essere un bravo sciatore perchè fa senza cadere una pista battuta, arcinota in ogni particolare e percorsa cento volte, si sbaglia di grosso. Ci sarà un atleta magari, un esibizionista, ma non ci sarà lo sciatore* vero, *l'alpinista e,* quello che più conta, domani in caso di guerra, non ci sarà l'alpino capace di scendere o salire in sci su qualunque neve con un carico sulle spalle. *Già individui, di me più competenti, hanno posto in rilievo come, per perfezionare lo sci anche nei campioni, è necessario insistere con tenacia nelle* gare di fondo, *perchè appunto sono di tipo più alpino e, formando le gambe ed il fiato, formano anche la forza di volontà e la tenacia nel futuro campione.*

Vorrete perdonarmi questo mio sfogo, dettato alla lesta e d'un sol fiato solo per amore della nostra montagna che malcelati interessi commerciali di persone rispettabili, ma incompetenti, *vanno ogni giorno rovinando e deturpando nei suoi angoli più belli e sereni. Io unisco la mia voce alle aspirazioni di tanti altri alpinisti affinchè, coloro che possono e ne hanno la competenza, si armino a difesa delle Alpi per arginare un male che può essere irreparabile. Quando avranno reso città anche l'Alpe e ne avranno, di conseguenza, infiacchiti anche gli abitanti locali, in caso di bisogno,* dove si prenderanno gli alpini? *Forse tra coloro che piglieranno il raffreddore salendo al Teodulo in funivia?* »

A parte la catastrofica previsione del finale, e la vivacità della esposizione, la lettera del dott. Mazzini contiene molte verità di cui occorre tener conto. Ma proseguiamo, prendendo a caso dalle lettere pervenuteci in questa prima " infornata";

Il sig. Giulio Rosa, socio del C. A.I. di Padova, ci informa di aver letto con interesse l'articolo dell'ingegnere Massarelli: "*Quale appassionato della zona del Cervino* — aggiunge — *mi permetto aggiungere anche la mia modesta voce a quella di molti altri alpinisti. La funivia fino a Plan Maison c'è, ma basta!* "

Il segretario della Sezione del C. A.I. di Alessandria, sig. Giuseppe Giussana, «alpinista, sebbene mutilato di guerra » e socio della Sezione locale dell'A.N.A.: « *A nome anche di altri consoci mi associo caldamente ed incondizionatamente a quanto pubblicato circa la dubbia, ed oserei dire senz'altro, la* nessuna *necessità di prolungare la funivia del Cervino da Plain Maison al Teodulo* ».

La signorina Bianca Zabban, socia del C.A.I. dell'Urbe:

« *Ho veduto la conca del Breuil e sono salita al Teodulo quando non c'era ancora l'ombra di una funivia, e sono pienamente d'accordo con l'ing. Massarelli nell'invocare che la linea ormai impiantata fino a Plan Maison non venga prolungata oltre. Pur riconoscendo gli indiscutibili vantaggi che la funivia deve aver recato alla zona, io son sempre d'opinione che le montagne siano lasciate quanto più è possibile " al naturale ", perchè le troppe facilitazioni ne sminuiscono la maestosità, e privano i veri amatori della soddisfazione di conquistarle con le proprie forze soltanto* ».

Il signor Giacomo Buscaglione di Milano:

" *Vecchio socio del C.A.I. ed ancor più vecchia penna nera del Battaglione Aosta, che per l'alta montagna e per il Cervino in specie, ho sempre avuto un culto particolare, approvo in pieno quanto l'egregio ing. Massarelli ha scritto in merito alla funivia del Cervino* ".

Variante al tema centrale

Il signor Enrico Scottoni del C. A. I. Milano:

" *Il referendum farà finalmente udire a molte persone le idee della maggior parte dei veri alpinisti, degli amanti della montagna, che di essa fanno non il pretesto di sciocche e inutili vanterie, ma l'oggetto di una passione sublime. Non credo ci sia da dubitare sul tono generale delle risposte che perverranno in seguito a questo referendum. Le parole dell'"alpino" Franco Massarelli non hanno bisogno di commento; rispondono, da capo a fondo, alla concezione che hanno della montagna i veri alpinisti. La montagna ci attrae e ci avvince perchè ci solleva dalle miserie che ci circondano, l'incanto di un'ora passata sopra una cima solitaria dà al nostro animo delle sensazioni di virile beatitudine; ci allontana spiritualmente da tutto ciò che è brutto e malvagio, ci rende migliori, ci eleva verso Dio.*

E' ben umiliante davvero e insopportabile che la pace eterna dei monti venga ad essere turbata da quelle famose comitive che vanno in montagna solamente per poter fare della " cagnara " e "sbronzarsi a dovere"; le quali comitive, come giustamente dice Massarelli, non prenderebbero certamente l'iniziativa di una lunga camminata se non ci fosse il mezzo meccanico.

E' ben indecoroso vedere, ai piedi delle magnifiche ed insuperabili Cime di Lavaredo, le automobili strombazzanti che portano lassù i bei gagà di Misurina, elegantissimi nei loro bianchissimi pantaloni da tennis e lamentantisi a gran voce di non trovare anche lassù, al rifugio Principe Umberto, un quadrato di piano, cinto da una gabbia di ferro onde poter dar prova a quei rozzi montanari della loro insuperabile maestria! La scorsa estate mi trovavo in quella zona (l'argomento è su per giù lo stesso) e sentivo dire che la strada che attualmente va al rifugio Locatelli, sarebbe stata resa adatta per automobili. L'eco che dalle infinite ascose vallette che solcano uno dei più bei gruppi dolomitici ci riporta il cupo suono delle frane o delle slavine, ripeterebbe gli strombazzamenti dei lieti automobilisti, che ammorberebbero l'aria di quella valle di una bellezza divina. Se andiamo di questo passo, si arriverà al punto di costruire la teleferica per la Cima Grande di Lavaredo e, perchè no? per la vetta del Cervino!

E' assolutamente necessario che si levino le voci di tutti gli alpinisti degni di tal nome perchè non venga profanato o non sia reso profanabile il nostro magnifico patrimonio montano.

« Le montagne sono le grandi Cattedrali della terra con le loro porte di roccia, i loro mosaici di nubi, i loro cori di ruscelli, i loro altari di nevi, le loro volte eternamente scintillanti di stelle ».

Con queste parole si apre la Guida alpinistica di P. Prati; e credo che così tutti noi concepiamo la montagna, fonte di benessere fisico e di miglioramento spirituale ».

Il "ni" dello Sci Biella

Ed ora passiamo per un momento alla stampa alpinistica. La rivista mensile dello *Sci Biella* riporta nell'ultimo numero del maggio scorso, l'intero articolo dell'ing. Massarelli e lo fa seguire da questo commento, firmato « G. A. R. »:

« *L'articolo solleverà certo non poco scalpore nel mondo alpinistico e sciistico. L'autore pone sul tappeto una questione che tocca non solo la zona del Cervino, oggetto dell'articolo, ma tutte le altre, provviste o che stanno per essere provviste di funivia. Molti, moltissimi di noi, vecchi, puri scarponi fedeli alla montagna ardua e faticosa, comprenderanno e approveranno questo spirito di idealità e di poesia, ma sinceramente, come impedire alla modernità di conquistare la montagna con le funi di acciaio e con le aeree navicelle? Verrà purtroppo fors'anche il giorno in cui sul Grande Monte sacro al Poeta si arriverà in scarpette da passeggio* ».

Ma per ora facciamo punto, riservandoci di pubblicare nei prossimi numeri il resto delle risposte pervenute e quelle che ci perverranno. Il referendum è aperto a *tutti*, soci o non soci del C. A. I., e poichè lo scopo di esso è di avere un'esatta idea dello stato d'animo degli alpinisti, maggior sarà il numero delle adesioni e più forza avranno le conclusioni alle quali occorrerà giungere data la gravità della questione. Grave non solo per sè stessa, ma perchè coinvolge tutto il problema della eccessiva meccanizzazione della montagna, che bisogna prospettarsi prima che divenga un pericolo irreparabile.

G. P.

Le risposte al referendum devono essere indirizzate alla Redazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, chiaramente firmate e coll'indicazione dell'eventuale appartenenza al C.A.I., all'A.N.A., alle associazioni sciatorie, escursionistiche, ecc.

Sui ghiacciai,
per lo Sci
primaverile ed estivo,
SCI LAMBORGHINI

Invito alle Alpi Giulie

L'attendamento nazionale, che il Club Alpino Italiano organizza, ogni anno, sotto l'egida della sua Sezione milanese e per le cure dell'infaticabile cav. Attilio Mantovani, avrà, nell'estate 1937, *quarto anno di suo vita, la sua divina corona nelle Alpi Giulie, in Val Bruna. E richiamerà, ne siamo certi, la totalitaria partecipazione di quanti, fra gli alpinisti, amano vivere la pura vita scerli e dominarli in gara di audacia, fuor della faticata vita del piano e della città, in oasi di sereno riposo.*

I monti delle Giulie non hanno, forse, la popolarità dei grandi gruppi dolomitici o di quelli maestosi delle Alpi occidentali: eppure, per aspra bellezza, per difficoltà, per dovizia di rifugi, l'Jof Fuart, il Montasio, il Canin, nulla hanna da invidiare alle cime più celebrate.

Sono le vette contese della guerra, sono le valli da cui partì l'offesa e sulle quali risalì il tricolore vittorioso: monti, paesi laghi disposano alla durezza della montagna più alta, la dolcezza luminosa di visioni incancellabili.

Accorrano gli alpinisti all'alto richiamo: il Club Alpino di Trieste, la vecchia e gloriosa Società delle Giulie, che tenne alta la fiaccola dell'alpinismo patriottico e guerriero pur sotto la dominazione straniera, e diede legioni di morti alla guerra e dà oggi falangi di scalatori alle cime più aspre, è ben degna di accogliere, sulle sue montagne, il fiore dell'alpinismo italiano!

Angelo Manaresi

E' uscito il programma dettagliato dell'attendamento, che verrà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Rammentiamo che l'attendamento verrà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno, come segue:

I turno - dal 25 luglio al 1 agosto;
II turno - dal 1 agosto al 8 agosto;
III turno - dall'8 al 15 agosto;
IV turno - dal 15 al 22 agosto;
V turno - dal 22 al 29 agosto.

Nonostante l'aumento dei generi di prima necessità la quota verrà mantenuta, come lo scorso anno, a L. 150 per turno, senza che i servizi abbiano a soffrirne; anzi saranno migliorati, chè la Direzione ha provveduto per il rinnovamento e l'acquisto di materiale ed ha affidato la direzione dei servizi logisti ad un esperimentato ed entusiasta collega volontariamente offertosi.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno a Ugovizza.

Intanto affluiscono numerose da ogni parte d'Italia e dall'Estero richieste di iscrizioni.

A tutto il 10 giugno, e quindi a 45 giorni dall'inizio dell'attendamento, le regolari iscrizioni ammontavano a 136, suddivise per turni come segue: 35 per il primo turno; 33 per il secondo; 32 per il terzo; 32 per il quarto e 4 per il quinto.

Si affrettino quindi i soci del C.A.I. ad inviare la loro adesione per non trovarsi poi di fronte, specie per i turni centrali, ad un *« tutto esaurito »*.

Un servizio metereologico dell'Aeronautica dai rifugi del C.A.I.

Pochi giorni or sono è stato concluso a Roma un accordo importantissimo tra la R. Aeronautica ed il C.A.I., in base al quale verranno stabiliti nei rifugi del C.A.I. un buon numero di osservatori metereologici della R. Aeronautica, i quali trasmetteranno giornalmente le segnalazioni del tempo in alta montagna, segnalazioni che saranno raccolte in un Bollettino giornaliero di grande interesse alpinistico e turistico.

La notizia ufficiale è stata comunicata giorni fa da S. E. l'on. Angelo Manaresi alle Sezioni unitamente allo stampato dell'accordo che è lecito dire porterà l'alpinismo italiano all'avanguardia per quel che riguarda le notizie del tempo sull'arco alpino. Sapevo che già da mesi la cosa era allo studio e che il dr. Vittorio Frisinghelli cercava di sormontare tutte le difficoltà assecondato dal buon volere del Ministero dell'Aeronautica.

In sostanza, per circa una trentina di rifugi del C.A.I. è stata accettata una servitù di uso di un locale dove dovrà allogarsi un personale tecnico aeronautico incaricato delle osservazioni metereologiche e delle trasmissioni in basso ai centri di raccolta.

Ai custodi di questi rifugi toccherà l'assistenza al servizio e speciali accordi sono previsti per il vitto dell'osservatore.

Trattasi dunque di una innovazione veramente importantissima per l'alpinismo sia estivo che invernale e tale da aumentare grandemente la conoscenza alpina.

Già da molti anni siamo soliti leggere quei «Bollettini della Neve» settimanali che hanno avuto un enorme successo anche per la diffusione della conoscenza delle località; son sicuro che tra qualche mese anche molti nomi di nostri rifugi diverranno noti e famigliari ad una massa di interessati che col naso in aria scrutano le nubi per trarne motivo di incoraggiamento o di freno ai pensieri di ardimentose escursioni.

Guido Bertarelli

Il Sottosegretario alla Guerra visita la Scuola d'alpinismo

S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, si è recato il 9 corrente ad Aosta, per visitare quella Scuola militare di Alpinismo al Castello Duca degli Abruzzi. Egli è stato ricevuto dal comandante della scuola, dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità.

Dopo aver passato in rivista il reparto guide e portatori, nonchè alcuni ufficiali appartenenti al Club Alpino accademico, richiamati in servizio per un ciclo di speciale istruzione, S. E. Pariani ha visitato il Castello, ammirando la perfetta organizzazione della scuola, i saloni del Museo e della biblioteca e i vari servizi.

Nel pomeriggio il Sottosegretario, accompagnato da tutte le autorità, si è recato alla « palestra di roccia », presso il Castello Reale di Sarre, ove ha assistito, veramente compiaciuto, alle difficili esercitazioni compiute in cordata, con completo armamento ed equipaggiamento. Quindi raggiungeva nuovamente la città per visitare nella Caserma Testafochi, la sede ed i reparti del 4.o Alpini, rendendo omaggio al sacrario dei Caduti e passando in rivista le truppe alle quali si erano unite quelle della Scuola di alpinismo.

Il C.A.I. Torino pei suoi "fedelissimi"

La sera del 2 corr. gli alpinisti torinesi si sono riuniti nella palestra del Monte dei Cappuccini, in lieto convivio, per festeggiare quattro colleghi che appartennero al manipolo dei precursori: il conte Luigi Cibrario, il comm. Placido Ajello, l'avv. Vincenzo Rebosio ed il maestro Leone Sinigaglia, da cinquant'anni soci del C.A.I.

Alla riunione intervenne S. E. l'on. Angelo Manaresi, Presidente generale del Club Alpino, col segretario dott. Vittorio Frisinghelli, per portare alla Sezione primogenita del sodalizio il saluto di tutto il C. A. I.

Assistevano pure al raduno il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Vice-Federale Giaj, il col. Cappelli in rappresentanza del gen. Nuvoloni, ed avevano aderito S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, l'on. Orsi, l'A.N.A. ed altri enti e personalità.

Della Sezione torinese erano presenti i vice-presidenti dott. Andreis e ing. Bertoglio e tutti i componenti il Consiglio sezionale, nonchè l'avv. Felice Arrigo, vicepresidente del Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. Il presidente, prof. Euclide Silvestri, non potendo intervenire aveva inviato la sua adesione. Moltissimi colleghi e amici dei festeggiati hanno partecipato al raduno. La Sezione di Milano del C.A.I. si era fraternamente unita con una calda adesione.

L'on. Manaresi nel consegnare ai quattro valorosi veterani dell'alpinismo le targhe commemorative si compiacque di vedere intorno ai dirigenti sezionali tanto i vecchi quanto i giovani soci in piena concordia. Seppe tratteggiare con semplicità affettuosa la figura di ciascuno ricordando le imprese alpine compiute, gli studi, le benemerenze acquistate, e ricordò specialmente l'opera svolta dal conte Cibrario che fu consigliere e vicepresidente sezionale dal 1891 al 1904 e Presidente per 20 anni e cioè dal 1905 al 1925, dando un notevolissimo incremento all'addestramento dei giovani, favorendo il sorgere e lo sviluppo della sezione studentesca e del gruppo femminile, curando la costruzione dei rifugi, le pubblicazioni e ogni altra forma di attività sociale ed effettuando 45 ascensioni a vette mai raggiunte e scalate per vie nuove, specialmente nella Valle di Usseglio. Durante la sua presidenza i soci del Club Alpino salirono da 861 a 4556.

L'on. Manaresi, accennando poi alla situazione particolare della Sezione torinese del Club Alpino, annunciò che verrà prossimamente sistemata la rete dei rifugi nelle Alpi Occidentali con la costruzione di 60 nuove case alpine e il riattamento di 40 vecchi rifugi, e concluse elevando un inno alla nobile missione che l'alpinismo svolge avviando i giovani alla montagna, scuola di ardimento, di tenacia e di disciplina, atta a forgiare uomini pronti a tutto donare alla Patria, nel nome del Re e del Duce.

Alte acclamazioni accolsero le parole dell'on. Manaresi e si ripeterono quando il conte Cibrario, anche a nome dei colleghi festeggiati espresse il suo commosso ringraziamento e portò uno speciale saluto ai giovani.

La bella riunione, che rinsaldò gli entusiasmi della forte compagine torinese del C. A. I., si è chiusa con franca cordialità e festosità.

I corsi primaverili alla Scuola nazionale di alpinismo

Il 13 corrente si è chiuso il ciclo primaverile del quinto anno della Scuola nazionale di alpinismo del Club Alpino Italiano in Val Rosandra (Trieste). Risultarono iscritti 43 allievi, di cui 12 nel *primo corso*, 15 nel *primo A* e 16 nel *secondo corso*, con 11 istruttori. Si ebbero in totale 234 presenze allievi e 70 presenze istruttori. Ai corsi hanno partecipato anche alpinisti di Mondalcone, Gorizia e Fiume.

Il programma, svolto in dieci lezioni, ha subito quest'anno qualche modifica per renderlo sempre più corrispondente alle esigenze di una scuola che voglia essere effettivamente una fucina di preparazione alpinistica.

Una lezione è stata dedicata all'interpretazione della carta topografica, secondo i criteri pratici che servono all'alpinista, all'uso della bussola, a traguardo e dell'aneroide.

Dopo la chiusa dei corsi verranno effettuate nel mese di luglio delle salite nella valle di Riobianco (Alpi Giulie, ecc.) come applicazione pratica in montagna di quanto appreso nella palestra di Val Rosandra.

Oltre alle lezioni collettive domenicali, ne furono tenute anche alcune private. Impartì qualche lezione pure la guida Comici, appena di ritorno dalla sua campagna in Egitto.

In considerazione dell'affollamento eccessivo in proporzione al numero degli istruttori, col prossimo anno alla scuola verranno ammessi i soli soci del Club Alpino Italiano.

Anche quest'anno la Val Rosandra è stata mèta di vari alpinisti, tra cui una comitiva di Padova e, fra gli isolati, il prof. Poppinger di Vienna.

Durante l'estate la scuola funzionerà nelle Alpi Giulie (Valbruna) per conto dell'Attendamento nazionale del C.A.I., che la Sezione di Milano vi organizza dal 25 luglio al 29 agosto.

Scalata invernale della Cima Castelletto nel Gruppo di Brenta

Ai primi del mese corrente il signor Michele Feuersinger, noto campione di sci dell'Olimpia Club di Salisburgo (Austria) assieme alle famose guide alpine di Madonna di Campiglio Oliviero Gasperi e Giulio Dallagiacoma, ha effettuato la scalata della cima del Castelletto (metri 2700), nel cuore delle Dolomiti di Brenta.

Partiti da Madonna di Campiglio con gli sci, i tre alpinisti raggiunsero il rifugio Tuckett, da dove iniziarono l'ardimentosa scalata, impiegando ore quattro a raggiungere la vetta. Il percorso fu reso estremamente arduo dalla neve ghiacciata che copriva i passaggi e incrostava gli appigli e che sulle piattaforme raggiungeva i tre metri. Particolarmente difficile fu la scalata della parete a picco.

E' questa la prima ascensione tentata e riuscita in una stagione che non si presta affatto ad imprese del genere.

TOPONOMASTICA RIFORMATA

Nomi italiani a comuni della Val di Susa

Con Regio decreto pubblicato il 1.o corr. dalla *Gazzetta Ufficiale*, ritenuta l'opportunità di restituire in forma italiana le denominazioni di alcuni comuni della provincia di Torino, tali denominazioni sono rispettivamente state modificate nel modo seguente:

Ceres in *Cere*, Chianoc in *Chianocco*, Chiavrie in *Caprie*, Clavières in *Claviere*, Druent in *Druento*, Exilles in *Esille*, Oulx in *Ulzio*, Praly in *Prali*, Roure in *Roreto*, Salbertrand in *Salabertano*, Traves in *Trave*, Vayes in *Vaie* e Venaus in *Venalzio*.

La denominazione della frazione di Sauze d'Oulx del comune di Oulx viene modificata in *Salice di Ulzio*. Le due frazioni Chargeoir e Villaretto del comune di Roure perdono la loro denominazione e vengono indicate unicamente con il nome di *Roreto*.

Ben venuto il provvedimento. Ce ne eravamo fatti, a suo tempo, patrocinatori pubblicando varie proposte di lettori sulla toponomastica della Val di Susa.

Si lavora intensamente per la "Staffetta italiana" dello Stelvio

La Sezione sciatori della Società Escursionisti Milanesi, organizzatrice della classicissima Staffetta internazionale dello Stelvio, che ha ormai preso definitivamente la qualifica di « Staffetta italiana », continua alacremente nel lavoro di preparazione della grande gara che chiuderà degnamente la stagione sciatoria.

I dirigenti della S.E.M. hanno già avuto notizia della partecipazione di tutti i più forti sciatori nostri, dalle Guardie di finanza del capitano Berard, agli alpini del capitano Silvestri, agli assi dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano ed altri ancora.

Il lavoro di preparazione, sia a Milano che a Bormio, è a ritmo crescente man mano che si avvicina la data di svolgimento della grande manifestazione fissata, come si sa, pel 27 corrente, Luigi Fluminani, designato colla qualifica ufficiale di « direttore tecnico » è in effetti l'animatore, il perno di tutta l'organizzazione, coadiuvato come sempre da un manipolo di volonterosissimi, pratici per la lunga esperienza acquisita nelle precedenti edizioni della Staffetta.

E' uscito di questi giorni il programma, rassegna completa di quanto ha rappresentato gli anni scorsi la « Staffetta », e contenente un quadro sintetico ma completo dell'organizzazione, dei servizi logistici, ecc.

Ricordiamo che la S.E.M. organizza, per favorire l'afflusso dei « tifosi » nella giornata della gara, una grande gita in autobus, di cui abbiamo dato il programma dettagliato lo scorso numero. Occorre affrettare le iscrizioni per non rimanere... a piedi; questo valga soprattutto per i ritardatari inveterati. Per iscrizioni e programma rivolgersi alla sede della S.E.M. in via Piatti 8, Milano.

Gli impianti sciistici argentini diretti da Hans Nobl

Il direttore della Scuola italiana di sci al Sestriere, Hans Nobl, dirige da alcuni giorni al monte Catedral, a 20 chilometri da Bariloche, gl'impianti per lo sport dello sci in Argentina. E' una grandiosa opera, messa in atto secondo l'esperienza italiana del Sestriere e delle migliori stazioni invernali austriache, che finirà per convertire il Tronador, la famosa montagna che ha avuto il sacrificio di Matteoda e di Durando in un immenso campo sciatorio.

Sotto la direzione di Hans Nobl si sono aperte scuole di sci nei maggiori centri argentini, mentre l'Ente appositamente creato dal Governo federale provvede al miglioramento delle comunicazioni.

Il Governo argentino ha applicato una tassa del 5 per cento sui biglietti d'ingresso ai campi sportivi per costituire un fondo destinato esclusivamente allo sviluppo degli sports in Argentina e segnatamente quello dello sci.

Stefano Sertorelli vince la gara del Cristallo

La gara internazionale di discesa per categorie fatta disputare domenica scorsa dallo Sci « A » di Milano al Cristallo — che ancora in questo scorcio di stagione offre un dislivello di circa mille metri — è stata vinta dall'olimpionico Stefano Sertorelli il quale, assente involontario il fratello Giacinto, ha fatto la parte del leone, subito seguito dall'altro fratello Cesare, imponendosi sul lotto dei concorrenti che pur contava i due Lacedelli (nuovi però, al percorso), Gargenti, ecc. Il vincitore ha segnato un tempo eccellente, pur non essendo riuscito a battere il primato ottenuto nelle prove degli anni scorsi.

Classifica individuale: 1. Stefano Sertorelli (Az. Elettr. Munic. Milano) in 2.45' 4/5; 2. Cesare Sertorelli (id.) 2.53" 2/5; 3. Gargenti (Lecco) 2.56' 1/5; 4. Cloccarelli (Aprica) 2.57' 4/5; 5. Alfonso Lacedelli (Cortina) 2.58' 3/5; 6. Roberto Lacedelli (id.) 3.14' 1/5; 7. Confortola (A. E. M.); 8. De Monti (Milizia Confinaria Bormio); 9. Nater (Sci « A »); 10. P. Sertorelli (A.E.M.).

Vincitori di categoria: *Azzurri e maestri*: Stefano Sertorelli: *nazionali*: Alfonso Lacedelli; *non classificati*: Emilio De Monti; *Veterani*: Giuseppe Crivelli; *Sciatrici*: Alma Cavegn.

Classifica per squadre di Milano: 1. Az. Elettr. Munic. Milano; 2. Sci « A »; 3. Soc. Escursionisti Milanesi. *Corpi militari*: 1. Milizia Confinaria Bormio. *Società non di Milano*: 1. Sci Trafoi. *Società della provincia di Milano*: Sci C.A.I. Monza. *Società estere*: Sci Club Bernina di Pontresina.

Alpinismo goliardico in Valle Stretta

Gli studenti universitari iscritti alla scuola di alpinismo del C.A.I. Torino dopo parecchie lezioni pratiche, impartite durante circa sei settimane nelle palestre rocciose situate sulle prealpi di Torino hanno compiuto, partendo dal rifugio 3. Alpini di Valle Stretta, ove avevano pernottato, la traversata della vertiginosa e lunga cresta di frontiera che si svolge con salti e torrioni arditi dalla Rocca di Miglia alla Punta del Segnale, attraverso le tre Gobbe del Cammelli. Le numerose cordate comprendenti 21 allievi, sorvegliati dagli istruttori alpinisti accademici, effettuarono felicemente il difficile percorso.

SACCHI SMI
Usati dagli Alpini
vincitori di Garmisch

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

L'adunata al Lorla

Al Roccolo Lorla ha avuto luogo domenica 13 corr. la tradizionale adunata dei vecchi e dei giovanissimi soci del C.A.I. con grande affluenza di partecipanti. Mentre si celebrava la S. Messa sul M. Legnoncino alla quale assistevano tutti gli intervenuti, una comitiva scalava il M. Legnone. Dopo il saluto alla nuova bandiera donata dalla Sezione al rifugio ed aver inneggiato a S. M. il Re ed al Duce, i gitanti si sono riuniti attorno alle mense, allestite sotto gli annosi larici per la classica «raviolata», organizzata come tutto il resto dal consocio rag. Rossini e contrassegnata dal più schietto buon umore e dalla più fraterna cordialità.

Lasciti Dr. Marco De Marchi

Abbiamo accennato due mesi fa come il compianto nostro socio, dott. Marco De Marchi, avesse lasciato disposizione che dimostravano la sua grande passione alpinistica ed il suo fervido attaccamento al Club Alpino Italiano.

La vedova del defunto, con una nobile lettera ha ora comunicato al Club Alpino Italiano le risoluzioni da Lei prese per interpretare la volontà del marito ed onorarne la memoria. Ella ha voluto "offrire una tangibile prova dell'amore che, in perfetta comunanza di spirito, ci ha sempre legati alla montagna".

Ha pertanto stabilito:

a) di far donazione alla Sezione di Sondrio del capitale di L. 100.000 in rendita 5 per cento il cui reddito dovrà servire alla manutenzione ordinaria e straordinaria della Capanna "Marco e Rosa" alla Forcola di Cresta Guzza.

b) far donazione alla Sezione di Bolzano del credito di attuali L. 90 mila dipendente dal prestito concesso dal mio Marco alla Sezione stessa garantito ipotecariamente;

c) far donazione alla Presidenza del C. A. I. della somma di Lire 50.000 in Rendita 5 per cento per l'incremento di quelle pubblicazioni che codesta On. Presidenza crederà giovevole allo sviluppo dell'alpinismo in Italia.

Sicura che queste mie disposizioni, le quali dovranno nella loro concreta attuazione, essere costituite da altrettanti Fondazioni intestate al nome venerato del mio carissimo Marco, saranno gradite con lo stesso cuore con il quale io le ho dettate, porgo gli atti della mia distinta e cordiale osservanza".

Nobili parole che presentano un complesso imponente di cifre che avranno nel futuro un'importanza sempre viva nell'alpinismo italiano.

E' noto come Marco De Marchi abbia donato al C.A.I. di Sondrio la Capanna "Marco e Rosa" ed ecco la vedova provvederne alla manutenzione perpetua largamente.

Nel momento tragico per la risurrezione dei rifugi dell'Alto Adige, con gesto magnanimo l'Estinto, accogliendo un voto del nostro Olindo Schiavio, aveva concesso un'ipoteca di lire 100.000 alla Sezione di Bolzano, ed ecco il gesto magnifico odierno, della donazione che viene a sollevare Bolzano da un impegno notevolissimo ed a mitigare una situazione finanziaria già fortemente impegnata nella costruzione dei nuovissimi Rifugi.

Infine la signora Rosa De Marchi Curioni ha accolto una preghiera di amici di Marco, nel senso di perpetuare il suo nome in una fondazione che aiutasse la propaganda dell'alpinismo ed ecco il dono di L. 50.000 per le pubblicazioni.

Di quanto sopra è stata presa cognizione dal Consiglio Sezionale nella sua prima seduta di Giugno.

La Presidenza della Sezione di Milano del C.A.I., che per la memoria di Marco De Marchi ha uno specialissimo culto di ricordo, addita ai 6.000 soci il gesto magnifico della vedova ed invita a meditare come dalle tre Fondazioni Marco De Marchi sgorgheranno in futuro nuove energie d'azione e di sapere veramente importantissime.

Porge intanto i sensi della più viva gratitudine.

La Presidenza della Sez. di Milano del C.A.I.

La fondazione dello Ski Club Torino

Riceviamo e pubblichiamo da Torino, in data 9 corrente:

«A proposito dell'articolo del dott. Guido Bertarelli sullo sci in Italia, apparso nell'ultimo numero del vostro giornale:

Lo Ski Club Torino venne fondato il 21 dicembre 1901.

Lo Ski Club Milano nel marzo 1902. Vedi Rivista Mensile C. A. I. 1901-1902. Il Gruppo torinese ha iniziato le sue esercitazioni nell'inverno 1898. La conferenza del prof. Valbusa a Milano (febbraio 1902) — che ha provocato la costituzione dello Sci Club di Milano — fu già un riassunto dell'attività del Gruppo torinese nel periodo 1898-1901. Nel Bollettino C.A.I. del 1899 è apparsa la prima monografia sugli sci per opera del sottoscritto.

Tanto per la verità e con preghiera di rettifica.

Ing. A. Hess, del C.A.A.I.»

La lettera dell'ing. Hess chiarisce finalmente l'epoca della fondazione dello Ski Club Torino. Io non la seppi mai con precisione e mi limitai ad indicare "credo fondato l'anno dopo dello Sci Club Milano". Vedo invece che è stato fondato alcuni mesi prima e quindi la rettifica è precisa.

Guido Bertarelli

NOTIZIE IN FASCIO

Culle: Mario e Luisa Resmini, annunciano la nascita del piccolo Giuseppe; Mario e Alfiera Valagussa, quella della piccola Valeria, ed infine Luisa e Mario Cedri quella del piccolo Piero.

A tutti questi nostri consoci porgiamo felicitazioni e auguri.

Lutti: La consocia signorina Agnese Linati annuncia la morte del padre Dott. Ing. Antonio. Sentite condoglianze.

Giornata del C. A. I.

Si è svolta, a seconda del programma, al Piano dei Resinelli, il giorno 30 maggio. Intervennero numerosi soci e tra essi il Comm. Mario Tedeschi, il Cav. Erberto Barberis, Pontecorvo, ecc. il consigliere Dauro Contini con un gruppo anche della Sottosezione «Fior di Roccia» ha compiuto la salita della Cresta Segantini.

La Festa d'armi del 5° Alpini

In occasione della Festa d'armi dell'8 giugno, anniversario della battaglia di Castelgomberto, la Sezione di Milano del C.A.I. ha inviato il seguente telegramma:

«La Sezione di Milano del C.A.I. coi suoi 6000 soci invia auguri fervidi al valoroso Reggimento milanese il cui ricordo essa custodisce sempre nel cuore insieme all'amore per le sue grandi montagne lombarde dallo Spluga al Disgrazia, al Bernina all'Ortles ed all'Adamello. Ossequi fascisti».

Il Colonnello Vivalda, Comandante del Reggimento, ha così risposto:

«Ringrazio vivamente Lei e la Sezione del C.A.I. alla quale il 5.o si sente intimamente legato dalle glorie del passato di guerra e dall'amore per le nostre belle montagne lombarde pel graditissimo telegramma augurale che ha voluto inviare in occasione della festa d'armi del Reggimento. Con ogni ossequio».

La cerimonia di Merano è stata particolarmente importante e tutte le Autorità vi hanno partecipato.

Sottosezione G. A. M.

Giornata della Roccia. — Domenica 13 corr., la Sottosezione G.A.M. ha effettuato, in Grignetta, la tradizionale manifestazione di propaganda alpinistica denominata «Giornata della Roccia», che ha per scopo di iniziare i neofiti in arrampicate di una certa importanza e di raggiungere quasi contemporaneamente, la vetta di numerose guglie. Infatti la manifestazione ha ottenuto anche questo anno un vivo successo, i soci del G.A.M. hanno risposto in modo lusinghiero all'invito e tutti gli arrampicatori del sodalizio hanno dimostrato anche in questa occasione la loro valentia.

Il Sigaro, il Fungo, la Punta Angelina, l'Ago Teresita, il Torrione Costanza, la Cresta Segantini, i Torrioni Segantini, i Torrioni Magnaghi, ecc. furono le mète raggiunte dai rocciatori insieme ai «novizi», che vennero anche addestrati alle manovre di corda.

Tutte le ascensioni si sono svolte senza il minimo incidente.

Sottosezione di Chiavenna

Per disposizione della Sede Centrale del C.A.I. colla ratifica del C.O.N.I. la Sezione di Chiavenna del C.A.I. è stata trasformata in Sottosezione alle dipendenze della Sezione di Milano. Di conseguenza il patrimonio della abolita Sezione di Chiavenna, e quindi anche la Capanna omonima, vengono assunti dalla Sezione di Milano.

Capanna Chiavenna all'Alpe Angeloga m. 2144. Questa capanna è aperta dal 20 corr. Il servizio di alberghetto è condotto con ogni attività dal custode sig. Trussoni. A richiesta si offre il forfait tipo vacanze economiche.

SCI C.A.I. MILANO

Le imprese dei nostri soci

Doppia traversata sciatoria della costiera Valle del Forno-Albigna

Il 23 maggio u. s. i soci Ugo di Vallepiana e Gaetano De Luca hanno compiuto la seguente gita di cui vengono segnalati gli estremi in quanto essa è consigliabilissima:

Partiti dalla Capanna del Forno, hanno risalito il Ghiacciaio omonimo, raggiungendo il Passo di Cantone, m. 3260; calatisi sulla Vedretta Settentrionale di Castello, hanno raggiunto la Cima di Cantone, m. 3356.

Quindi per la Vedretta Settentrionale di Castello, la Bocchetta di Castello, m. 3130, e con splendida scivolata per la Vedretta Meridionale di Castello, si sono calati in Valle Albigna.

Percorsa questa in discesa per un certo tratto, sono poi risaliti al Passo di Casnile Sud, m. 2950 e valicatolo, sono rientrati alla Capanna del Forno.

Durata della gita: ore 11 circa, comprese le fermate.

Il percorso è oltremodo interessante, sia per la bellezza panoramica dell'ambiente, sia per il fatto che presenta una magnifica discesa dalla Bocchetta di Castello e dal Passo di Casnile Sud, oltre che permettere l'utilizzazione nella discesa, degli sci, sino al Maloja, il che non avverrebbe qualora si scendesse direttamente dall'Albigna in Val Bregaglia.

Le notevoli ascensioni di una socia

Siamo poi a conoscenza che la signora Livia Bertolini Magni, in occasione di una rapida traversata nell'Oberland Bernese, ha compiuto le seguenti ascensioni:

28 *maggio*: Finsteraarhorn, metri 4275, partendo direttamente dalla Capanna Concordia e ritornandovi la sera stessa: il Hugisattel, metri 4080, venne raggiunto con gli sci, indi, con breve arrampicata, alla vetta.

29 *maggio*: Gross Grünhorn, metri 4047, in ore 5 dalla Capanna Concordia.

30 *maggio*: Ebnefluh, m. 3964, direttamente dalla Capanna Concordia con susseguente discesa, il giorno stesso, a Goppenstein.

E' da notarsi, al di fuori dell'importanza intrinseca delle ascensioni stesse, il ritmo e la continuità con le quali esse vennero compiute, senza cioè che i giorni di ascensione fossero intercalati da giornate di riposo.

La signora Bertolini Magni era accompagnata dai consoci Massimo Marazzi ed Ugo di Vallepiana.

Corsi estivi di sci

Alla Capanna Gianni Casati al Cevedale (m. 3267) corsi settimanali dal 27 giugno al 28 agosto.

Direttore tecnico: Stefano Sertorelli direttore amministrativo Giuseppe Tuana. Sotto il patrocinio dello Sci Cai Milano.

Pure alla «Casati» dal 4 luglio al 5 settembre, organizzati dal Guf Milano, col patrocinio della Sezione Milano del C.A.I., maestro S. Sertorelli, riservato ai soci del Guf, ed ai soci del C.A.I.

La Scuola nazionale di sci

all'Adamello

Come abbiamo preannunciato anche quest'anno al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello» alla Lobbia Alta, riprenderà i suoi corsi la già nota Scuola nazionale di sci.

La scuola è organizzata dallo Sci C.A.I Brescia e dallo Sci C.A.I. Milano. Insegnanti i maestri Gilarduzzi e Mayerhofer; direttore tecnico, appositamente inviato dalla F.I.S.I. come segno di riconoscimento dell'importanza della scuola, è l'allenatore federale P. Kjielberg.

La quota individuale di partecipazione per i soci degli Sci C.A.I. Brescia e Milano è di L. 250; per i soci del C.A.I., G.U.F., F.I.S.I. di L. 275; per tutti gli altri di L. 300. Dà diritto all'insegnamento, alle varie gite, al pernottamento del sabato ed alla prima colazione della domenica mattina al Rifugio Garibaldi, al soggiorno al rifugio della Lobbia Alta durante la settimana, sino alla prima colazione della domenica successiva pure alla Lobbia Alta.

Saranno concesse facilitazioni speciali ad un minimo di dieci persone della stessa società, partecipanti al medesimo turno.

I turni settimanali sono: 1) dal 26 giugno al 4 luglio; 2) dal 3 luglio all'11 luglio; 3) dal 10 luglio al 18 luglio; 4) dal 17 luglio al 25 luglio; 5) dal 24 luglio al 1 agosto; 6) dal 31 luglio all'8 agosto; 7) dal 7 agosto al 15 agosto; 8) dal 14 al 22 agosto.

La Scuola nazionale di sci dell'Adamello offre le massime garanzie ai genitori che intendono mandare i loro figlioli alla Scuola. L'allievo non si troverà mai solo: dal maestro, dal direttore e dalle guide alpine sarà costantemente diretto e sorvegliato.

Il ritrovo degli sciatori per ogni turno è fissato ogni sabato a Temù, alle ore 14 ed alle ore 20. La salita al Rifugio Garibaldi (m. 2555) si compie in tre ore e mezzo ed il pernottamento del sabato è stabilito in detto rifugio. Alla domenica partenza in comitiva per il Passo Brizio (m. 3147) rifugio della Lobbia Alta (m. 3100): il percorso si compie in due ore e mezzo circa.

Temù si raggiunge dalla pianura lombarda con la ferrovia Brescia-Edolo ed autopostale Edolo-Pontedilegno. Dalla Valtellina con la ferrovia Lecco-Sondrio-Tirano ed autopostale Tresenda-Passo d'Aprica-Edolo. Dall'Alto Adige, con la ferrovia Bolzano-Passo Mendola ed autopostale Val di Sole-Passo Tonale-Ponte di Legno; oppure con la ferrovia Mezzolombardo-Malè ed autopostale come sopra.

L'Agenzia Longoni (via Dante, 12) esercisce un servizio settimanale in partenza da Milano (Piazzetta Reale) alle ore 14 di ogni sabato. Il ritorno da Temù a Milano è pure effettuato a mezzo autocorriera con partenza da Temù alla domenica alle ore 16 ed arrivo a Milano alle ore 20,20. Quota di andata e ritorno per gli iscritti alla Scuola L. 50.

Per lo sconto ferroviario del 70 e 50 per cento richiedere in tempo utile le apposite credenziali presso la Sezione del C.A.I. o dello Sci Club dove si è iscritti.

Oltre alla Scuola di sci, durante la settimana, verranno effettuate delle gite dirette da una guida della zona, a Cresta Croce (m. 3207), all'Adamello (m. 3554), al Corno di Cavento (m. 3402), al Carè Alto (metri 3462), a Monte Fumo (m. 3418).

Le iscrizioni si accettano presso la sede locale della Scuola; in Brescia presso lo Sci C.A.I. Brescia (piazza Mercato, 14 A); a Milano presso l'Agenzia Longoni (via Dante, 12 - telefono 12239).

Il programma alpinistico del Guf Milano

La Sezione alpinismo del G.U.F. Milano, incoraggiata dal successo delle manifestazioni organizzate lo scorso anno, annuncia il programma della sua prossima attività:

Il campo verrà ripetuto a Chiareggio, e precisamente al Pian del Lupo, nell'alta Valmalenco ai piedi della famosa parete nord del Disgrazia. Sarà dotato di materiale completamente rinnovato e sarà munito di tutte quelle comodità che un grande miglioramento organizzativo ha portato rispetto allo scorso anno.

Con sede negli alberghi verrà pure organizzata per la seconda volta la Scuola d'alta montagna «A. Parravicini», cui di diritto parteciperanno tutti gli iscritti al campo. La scuola terrà i suoi corsi di roccia nei dintorni di Chiareggio, che si prestano ottimamente allo scopo, mentre i corsi di tecnica di ghiaccio verranno tenuti sulla vedretta del Disgrazia e sul ghiacciaio Ventina. Ad istruttori saranno chiamati alpinisti appartenenti al C.A.A.I. e come aiutanti valenti alpinisti non accademici, oltre che le migliori guide della valle. Settimanalmente si svolgeranno due gite od ascensioni collettive con gli istruttori e le guide.

Sia al campeggio che alla scuola potranno naturalmente partecipare anche parenti ed amici degli iscritti al G.U.F. L'accampamento si svolgerà nel periodo di tempo che va dal 18 luglio al settembre in 7 turni settimanali.

Inoltre, sotto il patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I. viene organizzata durante i mesi di luglio e di agosto una scuola estiva di sci alla capanna Casati, al Cevedale, sotto la direzione tecnica del campione Stefano Sertorelli l'alpino olimpionico di Garmisch, recente trionfatore delle classiche del Gleno - del Cristallo. La scuola avrà anche carattere alpinistico e si svolgeranno settimanalmente delle gite sci-alpinistiche alle magnifiche cime che si ergono attorno alla Capanna.

Per informazioni rivolgersi in Sezione alpinismo - Guf Milano, Piazza Giovinezza 11, tutti i giorni dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23.

Corsi estivi di sci al Rifugio Gastaldi

Presso il rifugio B. Gastaldi (metri 2659) sopra Balme in Val di Lanzo, della Sez. di Torino del C.A.I. si svolgeranno dal 14 giugno al 30 luglio p. v. dei corsi di sci autorizzati dalla F.I.S.I., diretti da Giolitto Carlo maestro della Scuola nazionale di Sestriere. Il corso si dividerà nella classe A (insegnamento tecnica sciistica su facili pendii) ed in quella B, per buoni sciatori (perfezionamento stile discesa e sci-alpinistico, nonchè gite). La vasta zona di nevai e ghiacciai facili che circondano il rifugio è sciabile sino a tarda estate ed il vasto anfiteatro di vette, quasi tutte superiori ai 3500 metri, è l'ideale per ascensioni ed escursioni. La tariffa del corso collettivo di 3 ore al giorno; durata una settimana, è di L. 65, ma si possono anche prendere lezioni individuali. La pensione al rifugio di 7 giorni e corso completo pei soci del C.A.I. è di L. 235, non soci L. 260.

Dal «Gastaldi» si possono effettuare ascensioni alla Ciamarella, alla Bessanese fino ai denti del Collerin; inoltre vi è la possibilità di numerose escursioni prettamente sciistiche dal Colle dell'Albaron di Savoia fino ai Laghi della Rossa ed alla Punta Valletta.

VARIE

Il Passo Sella è ormai sgombro di neve e la strada automobilistica per tutto il tratto Canazei-Val Gardena è aperta al traffico.

Il transito sulla carrozzabile Varallo-Fobello, in Valsesia, è stato completamente riattivato dal 3 corrente.

Il passo del S. Gottardo è stato riaperto il 1.o corrente al traffico automobilistico.

L'ex custode della Capanna Regina Margherita al Rosa, Franciolì Giuseppe di anni 76, residente a Riva Valdobbia, che era scomparso misteriosamente da casa giorni fa, è stato ritrovato cadavere sulle montagne di Riva, a m. 1800. La morte è dovuta a disgraziata caduta.

Elenco dei rifugi adibiti alle vacanze economiche alpine

Dove si può trascorrere una settimana in alta montagna con poca spesa?

Approfittate dei turni stabiliti nei seguenti rifugi sezionali:

ALTO ADIGE

Città di Milano (m. 2573).
A un'ora e mezza da Solda - auto da staz. ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).

Serristori (m. 2721).
A due ore da Solda - auto da stazione ferrov. Spondigna (Bolzano-Malles).

Dux (m. 2264).
A un'ora da Giovaretto, auto da stazione ferroviaria Coldrano (Bolzano-Malles).

Canziani (m. 2504).
A cinque ore da S. Geltrude - auto da staz. ferr. Lana (Bolzano-Merano).

Diaz (m. 2652).
A cinque ore da Mazia stazione ferroviaria Malles (Bolzano-Malles).

Borletti (m. 2212).
A un'ora e mezza da Trafoi auto da staz. ferr. Spondigna (Bolzano-Malles).

Porro G. (m. 2420).
A quattro ore da Lutago; auto da staz. ferrov. di Campo Tures sulla ferrovia Brunico-C. Tures (Bolzano-S. Candido).

Principe di Piemonte (m. 2527).
A sei ore da S. Leonardo in Passiria - auto da Merano.

VALTELLINA

Brasca (m. 1210).
A quattro ore da stazione ferr. Novate Mezzola (Colico - Chiavenna).

Gianetti (m. 2534).
A tre ore e mezza da Bagni Masino - auto da staz. ferroviaria di Ardenno Masino.

Allievi (m. 2390).
A quattro ore da S. Martino Valmasino; auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

Ponti (m. 2572).
A cinque ore da Cattaeggio - auto da stazione ferroviaria Ardenno Masino.

Porro A. (m. 1965).
A quattro ore da Chiesa Val Malenco - auto da Stazione ferroviaria Sondrio.

Zoja (m. 2040).
A due ore da Tornadri - auto da stazione ferroviaria Sondrio a Chiesa e Lanzada.

Branca (m. 2493).
A due ore e mezza da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

Pizzini (m. 2706).
A tre ore da S. Caterina Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

V. Alpini (m. 2877).
A quattro ore e mezza da S. Antonio Valfurva - auto da stazione ferroviaria di Tirano.

TURNI

Nei Rifugi: **Branca - Città di Milano - Serristori - Dux - Canziani - Diaz - Borletti - G. Porro - Principe di Piemonte - V Alpini e Pizzini** i turni avranno inizio con il pranzo della domenica sera e termineranno con il caffè-latte della domenica successiva.

1. dal 27 giugno al 4 luglio
2. dal 4 all'11 luglio
3. dall'11 al 18 luglio
4. dal 18 al 25 luglio
5. dal 25 luglio al 1.o agosto
6. dal 1 all'8 agosto
7. dall'8 al 15 agosto
8. dal 15 al 22 agosto
9. dal 22 al 29 agosto
10. dal 20 agosto al 5 settembre
11. dal 5 al 12 settembre.

Nei Rifugi: **Brasca - Gianetti - Allievi - Ponti e Zoja** i turni avranno inizio col pernottamento del sabato e termineranno con la colazione della domenica della settimana successiva.

1. dal 26 giugno al 4 luglio
2. dal 3 all'11 luglio
3. dal 10 al 18 luglio
4. dal 17 al 25 luglio
5. dal 24 luglio al 1 agosto
6. dal 31 luglio all'8 agosto
7. dal 7 al 15 agosto
8. dal 14 al 22 agosto
9. dal 21 al 29 agosto
10. dal 28 agosto al 5 settembre
11. dal 4 al 12 settembre

QUOTE

Allievi	L. 150,—
Borletti	» 160,—
Branca	» 165,—
Brasca	» 150,—
Canziani	» 160,—
Città di Milano	» 165,—
Diaz	» 150,—
Dux	» 165,—
Gianetti	» 150,—
Pizzini	» 165,—
Porro Augusto	» 150,—
Porro Giovanni	» 150,—
Ponti	» 150,—
Principe di Piemonte	» 150,—
V.o Alpini	» 165,—
Serristori	» 165,—
Zoja	» 150,—

3° Attendamento Nazionale del C. A. I.

organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

È uscito il programma dettagliato dell'attendamento che avrà luogo in Valbruna dal 25 luglio al 29 agosto -

Richiedere programma in Sede

CALDERONI
Via Durini, 31 - 1° piano - Milano
GIOIELLI - OROLOGI - ARGENTERIE

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 139

M. Legnone

(metri 2610)

E' la più alta cima delle Alpi Orobie Occidentali e della provincia di Como; si eleva dominante, con ardite forme piramidali, all'imbocco della Valtellina. La si sale con facilità da diversi versanti, ma specialmente frequentato è l'itinerario dei Roccoli Lorla o della Costa di Albaredo.

Carte topografiche. — Tavoletta Colico (II NE) e Premana (II SE) del foglio 17 della Carta d'Italia dell'I. G. M.

Bibliografia. — Guida completa illustrata della Valsassina di E. Brusoni, Lecco 1903.

Equipaggiamento di media montagna; corda e piccozza nel periodo invernale e all'inizio della primavera.

Vettovagliamento. — Possibilità di rifornimento a Dervio, o al Rifugio dei Roccoli Lorla.

Località e modo di approccio. — Con le FF. SS. a Dervio (linea Milano-Colico-Sondrio), e di qui a piedi verso il Rifugio dei Roccoli Lorla. Nel periodo estivo vi è servizio di auto-corriera da Dervio a Introzzo. Chi volesse usufruire di mezzi meccanici, sia per salire a Introzzo, sia per raggiungere direttamente e più comodamente i Roccoli Lorla, troverà più conveniente scendere a Bellano, dove vi sono automobili da noleggio.

Pernottamento al Rifugio dei Roccoli Lorla (m. 1463) sito in magnifica posizione su un poggio tra la Passata e la Forcola del Laghetto, depressioni tra le creste del Legnone e del Legnoncino, a cavallo della Val Varrone e della Valtellina. Il fabbricato fu costruito nel 1816 da Domenico Lorla di Bellano che di qui con due paretai coglieva al volo i numerosi stuoli di uccelli di passaggio nella loro emigrazione da N a S, finchè nel 1888 fu acquistato dalla Sezione di Milano del C.A.I., per farne un comodo, benchè modesto, rifugio alpino; attualmente dispone di 2 sale da pranzo, di cucina e di ripostigli al pian terreno, e di 4 stanzette al 1.o piano con 14 letti. E' illuminato a gas di petrolio e dispone di acqua sorgiva. Custode: Sfirio Buzzella di Introzzo, che lo tiene aperto dal sabato al lunedì dal 1 giugno al 15 luglio, e continuativamente dal 15 luglio al 15 settembre, con servizio d'alberghetto. Da Dervio, passando per Sueglio, vi sale una strada carrozzabile militare, aperta al transito, che passa a 100 metri dal rifugio, per dirigersi verso la vetta del vicino Monte Legnoncino.

Flora. — Il Monte Legnone ha una flora assai ricca, della quale sono da citare le seguenti specie: Achillea nana, Allium ursinum, Androsace imbricata, Festuca alpina, Hypericum androsemum, H. humifusum, H. quadrangolare, Laricera coerulea, Laserpitium hirsutum, Limnaea borealis, Myosotis nana, Saxifraga cuneiforma, S. stellaris, Senecio abrotanifolium, S. carniolicus, ecc. ecc.

Fauna. — L'orso è da tempo scomparso; numerosa invece è la selvaggina all'epoca delle «passate»; grosse e saporite rane si rinvengono nei minuscoli laghi di Lainzolo (presso i Roccoli Lorla), e di Losa (presso Premana); nelle acque del Varrone si pescano ancora squisite trote.

Mineralogia. — La Val Varrone è nota fin dal tempo dei Romani per le antichissime miniere di ferro; queste si trovano sulle chine della dorsale che la separa dalla Val Troggia (conca di Biandino); l'estrazione fu un tempo così prosperosa che il governo di Maria Teresa provvide alla costruzione della bella mulattiera che ancora oggidì rimonta l'alta valle fin presso la Casera Vecchia metri 1670.

ITINERARIO

Da Dervio a Introzzo per la Val Varrone. — La Val Varrone, percorsa dal torrente omonimo, è costituita dalla fiancata montana che divide, dalla Valtellina, formando il Melaccio, il Redondo, il Pizzo Alto, e il Monte Legnone, e dalle pendici boscose della costiera che separa dalla Valsassina determinata dal Pizzo Cornagera, dal Pizzo di Agoredo, dal Cimone di Margno, e dal Monte Muggio; queste due catene di monti si incontrano alla testata nel Pizzo Varrone, sperone roccioso del Pizzo dei Tre Signori. La valle, stretta e profonda, coi fianchi rivestiti da castagneti, racchiude nel fondo, tra grossi massi e profondi burroni, il letto del rumoroso torrente, motivo per cui tutti i villaggi sono costruiti sul fianco destro che volge perfettamente a meriggio, circondati dal bosco o dalle verdissime praterie, interrotte dalle gialle regolari macchie dei campicelli di grano. Da *Dervio* m. 211, grosso paese molto pittoresco sulla riva del Lago di Como allo sbocco della Val Varrone, si prende la contrada che si stacca dalla Strada Statale del Lago di Como e dello Spluga, e porta con breve percorso sullo stradale di Premana. Si segue allora per un breve tratto questa carrozzabile fino ai piedi di un roccione, dove s'infila una mulattiera a gradinata che sale al *Maglio* m. 384, abitato che circonda gli avanzi delle grosse mura del *Castelvetro,* fortilizio importante nella guerra tra Como e Milano (1118-1127). Da questa località si ritorna nuovamente sulla strada e accorciandone le svolte che si sbizzarriscono in modo talvolta elegante, si vince più rapidamente l'erta nel fresco del bosco, per la vecchia strada selciata, fino a sboccare in un aperto pendio con cappelletta sul tratto piano dello stradone, che conduce a destra alle case di *Vestreno* m. 636, raccolte sul versante SO del Legnoncino, quasi nascoste tra i castagni; è paese antico, con ripide scale, strette e irregolari viuzze e casolari rustici di meschina apparenza (1 ora).

Proseguendo si lascia a sinistra la strada per Sueglio, si passa al di sotto della *Chiesa di S. Martino* che serve per i fedeli di Vestreno, Sueglio e Introzzo, la cui costruzione risale al principio del secolo XVII, e dopo aver aggirato il vallone che precipita in cascata le acque del versante occidentale del M. Legnoncino, si arriva all'abitato di *Introzzo* m. 725, il più antico e un tempo il più importante di questo tratto inferiore di valle. Il villaggio è un agglomerato di case rustiche che lasciano fra di loro passaggi stretti che vorrebbero essere vie (ore 0,30).

Da Introzzo la strada continua, è dopo aver toccato Tremenico, Aveno e Pagnoan, si congiunge con quella che viene da Taceno nei pressi di Premana.

Da Introzzo al Rifugio Roccoli Lorla.

Dalla casa del custode del rifugio, sulla strada carrozzabile, di fronte a una modestissima osteria (vino e gazose), si continua per una cinquantina di metri verso Tremenico, poi s'infila a sinistra una viuzza indicata da cartelli; questa s'interna fra le case, e si sposta poi man mano a destra, segnalata da triangoli rossi, per scavalcare il torrente nei pressi del *Mulino Caraggio* e portarsi a una cappelletta sorta su una costola prativa. Di qui la mulattiera s'innalza selciata nel freschissimo castagneto, e lo rimonta da prima con strette svolte, poi con un lungo traverso a destra, onde uscire con alcune curve dal bosco nei prati che circondano le pittoresche *Stalle di Subiale* m. 1090, tante quante sono le famiglie che vi mandano le poche bestie di proprietà (1 ora).

La segnalazione passa tra i piccoli fabbricati, indi volge a destra ancora tra le stalle e attraverso i prati porta comodamente sulla strada militare al bivio di *Prefos*, nel punto in cui si raccordano la carrozzabile ancora in buon stato che viene da Sueglio, e quella abbandonata che discende a Tremenico (ore 0.15).

Si segue allora la prima strada; essa sale a destra con vista ampia sulla verdissima Val Varrone e, dopo aver aggirato l'*Or della Ciarina* (sponda della Clarina), pittoresco poggio a larici, si porta in vista della testata della Val dei Giumelli e della depressione vicina al Rifugio dei Roccoli Lorla (ore 0,15).

Continuando per il comodo stradone, in buon stato di manutenzione, ma con fondo sassoso, si passa davanti alla *Ca della Madonna* (ricovero); si attraversa in piano la *Zocca Grande* tutta a larici, e si arriva al *Monte Lavadè* m. 1327, gruppo di baite e di stalle, ammonticchiate quasi una sopra all'altra, sul fondo di una franosa valletta (ore 0.15).

Sia per la strada che svolta a sinistra, sia per l'accorciatoia segnalata che passa tra i fabbricati, si porta al *Piazza della Forcola*, verde con una pozza d'acqua. Si percorre la strada o si solcano i pascoli in parte coperti da pittoreschi larici, che l'azione del tempo, del verde e dei fulmini, ha contorto e ridotti al pari degli ulivi, e si arriva alla sommità del poggio compreso tra le due depressioni della Passata e della Forcola del Laghetto, dove è sito sulla spianata prativa circondata a S dai larici e a N dai faggi e sorbi del roccolo, il *Rifugio dei Roccoli Lorla* m. 1465 (ore 0,15).

La vista che si gode dal rifugio è limitata a N dalla folta vegetazione, attraverso la quale non si scorgono che i monti delle Valli del Liro e di Livo, mentre verso S spazia sulle boscose pendici del M. Muggio, sul massiccio calcareo della Grigna Settentrionale che scende a levante col Pizzo della Pieve, sul lontano Monte Resegone, sul Cimone di Margno e sulla costiera che si dirige al Pizzo dei Tre Signori; a levante invece troneggia l'altissimo Legnone e a ponente svetta il Legnoncino, con la Chiesetta di S. Sfirio.

Nota. — La carrozzabile, dopo Vestreno, sale con ampie curve verso Sueglio, m. 787 onde portarsi al Monte Loco Tocco e con un traverso a destra al Monte Lete Peinano, m. 1077 ove si stacca la strada che raggiunge la cresta nei pressi dei Roccoli Artesso. Lasciata questa a sinistra, con un ampio giro in piano si contornano i boscosi fianchi del Monte Legnoncino, e si arriva al bivio di Tremenico in località Prefos, ove si incontra la mulattiera che viene da Introzzo.

Seguendo la strada si arriva a poche decine di metri dalla Forcola del Laghetto, donde per prato si guadagna il vicinissimo rifugio.

Dal rifugio dei Roccoli Lorla al Legnone per la Costa d'Albaredo. — Questo itinerario rappresenta la via di salita più frequentata, perchè panoramicamente più bella, e più comoda, per effetto di un'ottima mulattiera militare, ancora in buono stato, che termina nei pressi del Rifugio del Legnone, ove si stacca un sentierino che sale direttamente alle rocce terminali della vetta. In condizioni normali la salita è elementare; con molta neve per la ripidità dell'ultima parte della cresta, può impegnare discretamente anche un buon alpinista. In principio di stagione è quindi prudente essere muniti di una piccozza. Dal *Rifugio dei Roccoli Lorla* si scende per prati e tra le piante alla Passata ossia alla depressione posta a levante del fabbricato, e per un tratturo si rimonta il lariceto (= laresol) per alcune decine di metri onde spostarsi sul fianco meridionale della quota 1595 per una mulattiera militare che passa al disopra di una pozza d'acqua (detto laghett del Merigg de Scim = laghetto della cima dove le bestie si fermano a riposare). Si attraversa una magnifica costa boscosa e si arriva alla Zocca della Nebbia (zocca = vallone) e a una prima selletta sulla Costa d'Albaredo che permette di gettare uno sguardo sulla piana di Colico e verso i monti dello Spluga e del Masino.

La strada si svolge poi poco sotto la cresta fino alla *Zocca di Rava* testone roccioso del *Campanile Rava* (così chiamato per i sassi ammonticchiati sulla quota 1620), passa in alcuni tratti sulle cengie, si innalza rapidamente alla testata della *Val del Col*, parte superiore della Val dei Mulini (col = caldaia), per arrivare infine nuovamente in cresta alla *Scaletta di Grogno*.

Questo antico passaggio, che rendeva più interessante la salita per cresta al Monte Legnone viene oggi evitato seguendo la mulattiera che, dopo essere ritornata in cresta per un breve scatto, rimonta a destra il *Zapel di Grogno*, procede in piano tra i larici; e discende sul fianco della *Val Rasga* alla larga *Piazza d'Agrogno*, sella prativa a settentrione delle baite omonime.

Attraversato il verde pascolo e sormontata una falda boscosa, si ritorna in cresta nel punto in cui si stacca il Sentiero dell'Orso, che scende attraverso il Valliscione all'Alpe Temnasco, ai piedi dei dirupi settentrionali del M. Legnone; qui la vista domina un più vasto panorama.

Usciti definitivamente dai freschi e pittoreschi lariceti la strada militare s'inerpica per pascoli, tocca la *Piazza di Sopra*, attacca con larghi traversi un ripido tratto di costa pezzata dai rododendri, e per gerbidi e una vallettina che rimonta a zig-zag, si porta sulla cresta alla *Seconda Scaletta*, detta erroneamente dalle carte la *Porta dei Merli*.

Il passaggio di una volta è anche qui trasformato dalla mulattiera; questa dopo aver raggiunto una costola meridionale, si trasforma in sentiero. Il sentiero percorre per un tratto la dorsale, taglia in piano il displuvio della *Val d'Aveno*, segue la cresta e arriva al *Rifugio Legnone*, m. 2136, abbandonato e disarredato, ma ancora in grado di dar ricovero in caso di cattivo tempo; è una costruzione in legno, rivestita da muro a secco (ore 2).

Dal rifugio il sentiero segue la cresta molto ampia, poi si sposta sul fianco meridionale, passa accanto alla *Porta dei Merli* (stretto varco tra due roccioni), incontra la croce che ricorda Vittorio Mantica, perito tragicamente il 3 dicembre 1922 e, superato un tratto detritico, arriva nuovamente sul filo dove si distacca il crestone NNO.

Di qui, superando alcune facili rocce, oppure aggirandole facilmente a settentrione, si arriva sulla *vetta del Legnone*, m. 2610, dove è posto un segnale trigonometrico, e sorge una grande croce di ferro. La vetta si allunga spaziosa a levante e può ospitare comitive numerose. Pochi passi sotto la cima, verso la Valtellina, sono scolpite su una pietra le linee che indicavano il confine tra la Repubblica veneta e il Ducato di Milano (ore 1,15).

Panorama. — La vista è grandiosa per bellezza e per ampiezza; in basso la Valtellina, la Val S. Giacomo, il Pian di Spagna, i laghi di Lugano, Maggiore e di Como, la pianura lombarda fino agli Appennini, le numerose vallate della Bergamasca; il tutto incorniciato dalla catena alpina col Monviso, il Gran Paradiso, il Monte Rosa, il Monte Disgrazia, il Pizzo Bernina, l'Ortles, il Monte Cevedale. Dietro le Alpi Lepontine spuntano molte vette del Bernese.

Dott. Silvio Saglio

Sta per uscire
LIBERAZIONE
di ANGELO MAURIZI
UN LIBRO CHE DOVETE LEGGERE! sono aperte le prenotazioni. Prezzo di copertina Lire 10; per i lettori de LO SCARPONE ridotto a LIRE 8.
Inviare anticipo di L. 4 all'Amministrazione de LO SCARPONE - Via Plinio, 70 - Milano.
La rimanenza sarà pagata contro assegno al ricevimento del libro.

"Le vette di Locatelli"

La passione alpinistica di Carlo e Antonio Locatelli rievocata dalla commossa ed elevata parola del Prof. Lampugnani

(Continuazione del numero precedente)

Verso la pratica "glaciale"

La campagna del 1911 pei Locatelli fu la apertura della grande pratica glaciale e le imprese della traversata dalla Presanella al Gabbiol, le scorrerie tra le distese dell'Adamello e Pian di Neve, le traversate da uno ad altro passo, intercalate da salite memorabili all'Adamello, al Monte Fumo, furono il collaudo di due montanari, alpinisti di grande stile, completi per la esperienza ed eletti per lo studio. Sono gradualmente preparati alla campagna dell'anno seguente 1912 che significa un più elevato grado di difficoltà pratiche ed una più affinata aspirazione spirituale, perchè, senza voler fare confronti sulla maestà, terribilità, difficoltà soggettive ed oggettive dell'uno o dell'altro gruppo delle nostre montagne, possiamo affermare che il paradiso delle alpi Retiche occidentali s'apre solo ad eletti ed agguerriti, specialmente per le raffinate pratiche del ghiaccio.

Paradiso argenteo dei Pizzi di Palù che arieggia la terribilità del Lyskamm, arditezza della Cresta Aguzza che varia con la scherma della roccia asperrima la lotta del ghiaccio, splendore del Piz d'Argient e dello Zupò e con l'ansia maggiore, attraverso un tirocinio che sembra un rito di rispetto alle gerarchie; ho detto *sembra* ma nei Locatelli fu realmente, perchè la foga smaniosa della giovinezza talvolta spinge ad affrontare senza preparazione tecnica e morale certi colossi che devono essere accostati con un cerimoniale ideale, che si pratica con un senso religioso.

I giovani che mi ascoltano, non applaudiranno a questo ottocento, ma io applaudo a quello dei Locatelli che sono saliti per tutti i balzi al Paradiso Terrestre e sono volati attraverso tutti i cieli alla loro stanza tra gli spiriti guerrieri.

Quando s'appressano al gigante retico sono pronti e degni e preparano un assalto che vuol avere sapore di primizia e pregio di primato. Deve essere una prima traversata, l'italiana senza guide dalla Forcella di Cresta Guzza al Pizzo Bianco, scavalcando la vetta suprema del Bernina.

E' una continua ebbrezza aerea che prepara all'aerea gioia del percorso tra i due Lyskamm. Gli sdruccioli ghiacciati che corazzano il Monte dal Vadret da Morteratsch e da Tschierva, sono buoni fratelli della immane corazza Nord del Lyskamm sul Grenz e delle pareti sulla valle del Lys. Non faccio confronti per gingillo letterario, ma perchè ad esaltazione di Carlo e Antonio, voglio porre vicine due montagne terribili su cui si sono sperimentate, sia pure per diverse vie, la gagliarda consumatissima esperienza d'una guida eccelsa, Cristiano Klacker, e d'un famosissimo alpinista, Norman Neruda, in gara ideale con la non ancora ventenne audacia bergamasca e garibaldina di due dei più smaglianti fiori della gioventù italiana.

Essi tornano dal Pizzo Bianco risalendo e ricalcando la vetta del Pizzo Bernina. Amo di rievocarli lassù ed immaginarne la sosta in un vespero sereno, quando i capricci delle nuvole buone rotolano le loro masse e fingono altre montagne di celeste altezza e velano e svelano l'infinito e a traverso gli sdruci enormi appare la morgana o la realtà di quei gruppi paurosi, ma insieme maliardi, ai quali si volge occhio ed animo e se ne dice nel cuore silenzioso il nome e non s'ardisce di pronunziarlo come nel pudore di una confidenza d'amore... Essi, i giovani guardano, ad occidente su una plaga dove, calato il sole, s'attardano splendori e brillano e guizzano tra Monte Rosa e Cervino e Lyskamm ed il Weisshorn e l'Oberland e riguardan lor soli e pare s'arrestino per loro soli e chiamino. Cortei di nubi, purgan nell'immensa serenità e l'infinita arde e si strugge per qualche maliarda vecchia chimera nell'anima ridesta. Dal Monte Rosa occhieggia sempre il palpito restio di quel caro bagliore e quando quel balenio svanisce come oppresso in un gran illanguidimento, pare che su tutto l'universo muto, il dolore imprima un triste bacio e mandi un appello. E i giovani lo sentono. Ed accorreranno. Si conclude l'anno fortunato che ha dato il crisma sicuro agli alpinisti fortissimi con una notevole salita per via nuova alla vostra vetta cara fra le belle delle Prealpi Bergamasche, la Presolana, che il numero notevole delle loro salite mi afferma carissima per Carlo e Toni. Poi sembra che questi abbiano un anno di sosta od almeno di minore attività, quantunque possano per il 1913, vantare la superbissima prima salita invernale di quella punta di Scais che per un alpinista è un buono ed asperrimo esame per il passaggio al Cervino.

Ed arriva l'anno felice ch'Essi potranno vacar la soglia del regno sognato e rincorrere a raggiungere, per chiuderne nel cuore la luce, il maliardo fuoco del Monte Rosa, il bagliore della Cresta del Cervino che aveva sui loro animi gettato l'incantesimo nel crepuscolo del Bernina. La loro gioia s'accese quell'anno su quella via alla Punta Parrot dal versante di Valsesia, che io, Canzio ed i Gugliermina abbiamo la fortuna di aprire la prima volta e Carlo mi era così preciso ed entusiasta nella rimembranza della loro salita, che lo rivivendola nei particolari freschi ed ingenui della sua descrizione, mi sentivo ringiovanite le vene della mia fontana di giovinezza ed era tratto a sognare dai ghiacci contesi della nostra guerra, la sconfinata libertà con la più acuta delle nostalgie.

Certo dalla Punta Gnifetti sarebbero saliti poi alla Dufour, ma il cenno secco della ascensione alla Punta Zumstein mi fa pensare a qualche contrarietà del maltempo. Poi una facile scorribanda glaciale che mi riconferma la loro volontà di vedere, di conoscere anche faticando, su percorso lungo e faticoso e solo allettante per la paradisiaca malia dell'ambiente. E questo è pratica religiosa dell'adorazione della montagna. Uno scanzonato superuomo sdegnerebbe come banale il percorso, direbbe, delle noiose gobbe dal Colle Sesia su e giù dalla Parrot ed alle montagnuole russe tra il passo Ippolita, la Ludwigshohe il Colle Zurbriggen e lo Schwarzhorn. E poi che gusto volgare, direbbe, la salita di quel mucchio di neve della Piramide di Vincent? Invece quanto bel sognare, quante estasi nelle ore del lungo errare tra il miro gurge d'argento, davanti all'infinito, allora che comincia a prender vita quel fermento che ci vuol staccare dalla terra e portarci la materia del nostro corpo in un inseguimento nell'azzurro dietro alla nostra anima che è già volata in sfere eccelse.

Ma nella seguente prova il tono è più elevato, lo stile più forbito; la cresta dei Lyskamm s'affila come una lama guizzante, ertissima, a ferire una fantastica ferrigna parete di vetta e poi si snoda aerea precipitando, raddrizzandosi con movenze di serpe tra le due vette nel terribile dominio di due abissi senza fondo.

L'ora intensa di vita gloriosa

Di lì per quei divini deserti di ghiaccio, a mano a mano, quasi insensibilmente, ci si avvicina al «più nobile scoglio d'Europa», che si anima, svela la sua ossatura, giganteggia, spira alito di immortalità, umilia, atterrisce, attira, rampogna, alletta, seduce, ti promette la più alta gioia di vita e ti minaccia l'oscurità della morte.

E *l'ora intensa di vita gloriosa* Carlo ed Antonio la godettero dopo una brillante ascesa, ed assaporarono la realtà che era stata lungo tempo sogno, ansia, struggimento, di tutta la giovinezza.

Questa campagna tra le vette dei Rosa, che ebbe il suo bell'epilogo con la vitoria sul Cervino si compiè con una ben affiatata cordata nella quale all'amico Muzio, solito compagno delle più ardite ascensioni, s'era aggregato un buon elemento milanese. Due parole mi consentano con la testimonianza di Mùzio di esprimere un giudizio sulla perfezione tecnica e del suo valore nei due eroici fratelli.

Ho visto io Carlo destreggiarsi in passi difficili all'Ortles, all'Eiskogele e sulla Punta di Thurwieser; ma l'accenno che Muzio fa ad un particolare della traversata sulle placche ghiacciate della parete del Lyskamm sul Gorner, mi raddoppia ora l'ammirazione e la considerazione di quella forte coppia di Eroi. Tra la tormenta, sull'erta spietata, l'un fratello gareggia in bravura e generosità con l'altro; il lavoro furibondo con l'ascia da ghiaccio fa pensare all'ascia omerica, che nerbo e lena al fenditor raddoppia, ma fa anche pensare all'altezza di animi che il Destino ha segnati tra i pronti al sacrificio.

Tristezza dell'abbandono del monte! Già l'ascensione al Cervino s'era svolta con cuore mesto perchè era già per altre Patrie scoccata la grande ora ed il contraccolpo era anche giunto a noi. Carlo era richiamato ai suoi doveri d'ufficio improvvisamente ed i due fratelli dopo la frettolosa salita, goduta con cuore tra turbato e deluso, si precipitano pel Colle di Furggen in Patria. Ma prima in una sosta sul ghiacciaio, i due animi fraterni si sorprendono tesi ad una chimera. E si scambiano un muto giuramento.

Raggiungere le altezze supreme. Là, ai piedi della cresta di Furggen, l'anelito era per una altezza materiale, terrena, tremenda per le forze mortali, la vetta di Guido Rey.

Il destino luminoso d'Italia volle per le due anime segnare un'altezza immortale, celeste, divina, pel premio del martirio, del sacrificio, dell'eroismo.

Ora i fratelli sono disgiunti e ciascun combatte la sua guerra: Carlo tra le asperità del duro volto della terra, forse col cruccio ansioso di non poter essere col suo Toni, di non poter fare come lui, perchè certo come lui è stato tocco dallo spirito delle altezze celesti. E' quello spirito che soffia nel cuore degli eletti, di quelli che raggiunta una vetta quand'anche sia dominatrice di tutte le vicine, quand'anche fosse la suprema, sentono di doversi innalzare più su e s'agita in essi un istinto di volo: lasciarsi cadere, librarsi, aprire ali, vincere infiniti, trasumanare insomma, angelicarsi. Sono ad esempio gli spiriti di Pio XI che dalla Dufour, dal Cervino, dal Monte Bianco, implora una altezza e Dio gli concede la somma; di Luigi di Savoia che dalle vette del S. Elia, dell'Hymalaja, dai circoli estremi del mondo, vola alla vetta più fulgida della carità di Patria; di Antonio Locatelli che dalle sue cime invoca l'altezza giurata con Carlo nella solitudine glaciale la notte di Natale!

Dice forse: Bello sulla vetta supini fissare lo zenith, vagare con gli occhi pel profondissimo azzurro e cercar di trovare un limite allo sguardo; sentire nel vertiginoso naufragio dell'occhio e del pensiero, una dolcezza che stordisce; non si vede nulla, si è posseduti come da una demenza perchè la tenebra azzurra ti fa angosciosa l'anima, quasi ti percotesse il tormento della cecità. Ecco sulla vetta io sospendo l'animo nell'infinito, io voglio viaggiare per l'infinito dei firmamenti. Per questo egli volerà. Egli che ha scalpellato il ghiaccio del duro volto della terra per il povero scalino o per l'appiglio esiguo che lo innalzeranno di qualche centimetro, vuole saettare nell'azzurro, vuole la solennità del tardo volo dominatore in rote immense, vuole cantare, fischiare, lanciar voli d'anima. In terra è un alluminatore, in cielo impugna e conduce sulla parete che non ha misura, il pennello michelangiolesco della sua aspirazione senza confine.

Ma la montagna è sempre il suo dolce malore; quando passa le sue alpi — le mille e mille volte sempre s'abbassa a scrutar vette, ad infiorar vette con desideri, con nostalgie; le lontane barriere di turchese irreali nella lontananza lo invitano, lo affascinano e le vede e le sente e le canta con animo tutto suo. Ed insieme ama ed ammira la vetta umana del suo comandante Poeta e sa che il sacrificio per lui, che è l'idea della Patria, gli sarebbe dolce come gli sarebbe — giovane — stata la morte su una vetta, ed una vetta umana ancora eccelsa più di tutte ama, e la accompagna nella marcia redentrice e gli si lega con tutta la lealtà e la fedeltà.

Vetta altissima, dono immenso di dolce curva, dai fianchi leni scendenti su mite sconfinato piano, vetta che domina il creato, che si incorona di ludi e di fiamme d'amore, vetta sempre luminosa sul cielo, sia il tempestoso di Groenlandia, sia il terso del Fugl Yama, vetta e faro insieme, attrazione alla salvezza sempre, invocatissima sempre come una madonna, Mamma di Antonio. Ecco ti chiama ora che gioisce di sfrenata gioia sul cielo di Vienna; ecco ti implora adesso che il suo velivolo cade in terra nemica; ora che fugge, ora che gli sparano, ora che è preso. Vetta dolcissima che si profila più alta dell'Aconcagna nella disperata vicenda del superamento del monte. Da quella vetta si aspira la corrente, l'anima, che farà rivincere l'altezza e farà affacciare il salvato dall'Amor materno alla distesa del Pacifico.

Ancora, ancora in quante vicende la Salvatrice si presenterà; perchè non occorre chiamare, invocare forse; Essa è sempre presente e guida dal velivolo abbandonato nella palude alla riva dell'Oceano e l'acqua Atlantica ancora una volta serve all'abluzione per la salvezza.

Le ultime imprese di Antonio

Concludo con le ultime vette di Antonio. Quantunque l'impresa della trasvolata delle Ande sia un'azione di quelle che io chiamo celesti, mi piace metterla nel novero delle alpinistiche per un mio capriccioso modo di pensare, perchè se il grande pilota non avesse avuto il cuore avvezzo agli spettacoli terrificanti dell'alpe più severa e non avesse avuto l'intuito della montagna diventato in lui istinto vero, certo non avrebbe potuto scampare. Ho voluto aver davanti a me, rileggendo la stupenda pagina eroica le fotografie che il primo salitore con la spedizione di Fitz Gerald, il mio grande e buono amico Mathias Zurbriggen mi volle donare. Non si può esser più veri e precisi ed anche modesti, perchè la sobrietà dell'arte di Locatelli è onestà d'artista, che porta negli scritti quello che fu il carattere suo, un poco chiuso e, sebbene squisitamente lirico, schivo di ridondanze di orpelli e di iperboli.

Mi piace anche dire di questa impresa alpinistica perchè gloria italiana, tutta dell'alpinismo nostro, essendo stati il primo ed il secondo scalatore due guide nostre di Macugnaga, il primo trasvolatore il vostro Presidente di Sezione, e quelli della recente vittoria i nostri accademici: Bonacossa, Chabod, Ghiglione.

Parrebbe che l'attività alpinistica del nostro caro Grande Eroe fosse cessata dopo il brillantissimo periodo prebellico, tutto preso come era dall'amore dell'azzurro. No. Egli ha sentito profonda la gioia del ritorno alla montagna. Abbassandosi dalle quote celesti sulle terrene, faceva ritorno alla giovinezza. Si sentiva accanto, assiduo, dolce compagno, lo Spirito di Carlo e perciò il suo alpinismo fu un pellegrinaggio fraternamente pietoso a tutti i siti che furono i testimoni del valorosissimo, tenace, modesto lavoro del fratello. Fu un omaggio che gli rinvigorì lo spirito con un'alta consolazione.

Egli ebbe la bontà di scrivermi una volta d'aver parlato talvolta di me coi suoi cari e mi ripetè, — senza sapere l'esito di quella gaia volta! — la cara ingenuità di Carlo che ora mi sferza davanti alla loro grandezza.

Certo allora parlarono dell'Ortles e del suo dominio alpestre sugli immensi anfiteatri glaciali dello Stelvio, della Val Zebrù di Solda e Trafoi, delle barriere magiche sui confini del cielo estremi; imminente la meraviglia cadente dal Cevedale al Tresero, lontano lontano in altro sconfinato dominio, la scura parete Nord dell'Adamello, con tutte le vette della giovinezza e della scuola alpina col fratello.

Questo per Antonio è l'ultimo campo dell'alpinismo religiosamente peregrinante. Discende dai suoi cieli e diventa sulla terra il Romeo del fraterno ricordo, della fraterna pietà. Come aveva nei tempi tristi afferrato il suo bordone e caricata la sua scarsella per scorrere la faccia della terra sotto il tracollo della sua bisaccia a divenir del mondo esperto, così sui nostri monti sacri s'aggira ed apre la sua anima chiusa nella solitudine immensa dove l'animo fraterno aleggia.

Ma il suo non è un peregrinar sterile in lacrime di debolezza umana: sale forte, gagliardo, benefico, attivo e compie missioni di propaganda, quella che fu la fortuna e la stella della vostra Sezione, o Bergamaschi.

Ogni sua vetta dall'Ortles alla Thurwieser, al Gran Zebrù, al Tresero dove Carlo ha riscavato davanti al nemico un'altra grotta di Natale, all'Adamello, alla cima di Pescara, è cinta di una ghirlanda di sempre vivi. E penso che alla Presena, s'esalti il suo spirito mistico e celebri quella messa stupenda, la più bella che un laico mai possa celebrare cantando e che viene portata a Dio sulle *ali del progioniero* liberato.

E Dio ama il suffragio fraterno. Fraterno fu con tutti nella sua alpina attività, nella propaganda di gioia tra le valli e le cime, nell'accorrere ai soccorsi, nelle sventure del nostro Sodalizio. Come scomparve?

Scompaiono così, introvabili, gli eroi dell'umanità. Forse, o dolce madre, allentasti un giorno — ma lo voleva la veggenza divina — il tuo caro sorvegliare. Anche Maria un dì non fu sollecitata pel suo Gesù involatosi a discutere coi Dottori. — Anche Antonio è accorso ad un convegno di spiriti magni, immortali, ed ha concluso il suo ciclo glorioso mortale in ubbidienza alla sua fede, nell'ardore della sua eroica carità di Patria.

Ma ecco che ritorna dal conquistato impero. Ne vedo l'arrivo attraverso una profetica potente evocazione d'un grande scrittore nostro. Quello che nel 1924 era un tocco rappresentativo fortissimo di realtà, ora ha un mistica tenue luce di visione. Ecco Antonio a Marina di Pisa ridisceso dal suo apparecchio della trasvolata atlantica.

« Sta in piedi dietro la madre seduta, le tiene una mano sulla spalla, con l'altra le accarezza i capelli. Ella chiude gli occhi, per un attimo. Poi s'alza, alacre e lieta, parla degli abiti, delle valigie di lui. Ma egli la guarda e non l'ascolta. Dovunque andrà, in capo al mondo, in qualunque cielo volerà, questo è il suo dolce peso, che lo tiene in equilibrio, che lo riconduce dolcemente in terra, alla sua casa, ai piedi della collina ».

Sentiamolo ora tornato immortalmente. E' qui tra la vetta materna e la paterna, è sulla cima dolce e mite della sorella, è sul culmine amatissimo della sua bellissima città e ci fa cenno col suo Carlo e dice con sorriso angelico che non partirà mai più.

Prof. A. Lampugnani

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è convocato in sede per le ore 21 precise del giorno 23 corr.

Il Presidente: Luigi Volontè

Premi di propaganda. — A tutti i soci che presenteranno entro il 28 Ottobre c. a., cinque nuovi soci e si renderanno garanti degli stessi, bonificheremo una intera annualità nel pagamento delle quote sociali.

A coloro che ne presenteranno tre, alle condizioni precedenti, bonificheremo sei mesi di quote sociali.

Questi premi che il Consiglio ha deliberato di assegnare ai soci che dimostrano il loro attaccamento al sodalizio, sono una nuova prova dell'interessamento che il Consiglio stesso desidera rinnovare a tutti i soci per la sempre migliore attrezzatura della società.

Per i giovanissimi. — Il Consiglio Direttivo ha deliberato di tesserare al nostro Gruppo, gratuitamente sino all'età di 10 anni, tutti i figli e le figlie dei nostri soci. Essi rappresentano così le nostre speranze, assicurando al sodalizio una continuità con nuove energie cresciute nel sano ambiente alpinistico.

Gite in programma.

Stelvio, Monte Livrio, Capanna V.o Alpini: 26-27-28-29 Giugno. — Giorno 26, ore 14. Ritrovo sede sociale; ore 14,30, partenza; ore 19,30, arrivo alla 3.a Cantoniera. Cena e pernottamento. Giorno 27, ore 5,30, adunata; ore 6, partenza per Passo dello Stelvio. Chi desiderasse potrà assistere allo svolgimento della gara per la Staffetta Italiana, inoltre verranno effettuate gite nei dintorni; ore 18,15, ritrovo al Passo dello Stelvio; ore 18,30, partenza; ore 19, arrivo alla 3.a Cantoniera. Cena e pernottamento. Giorni 28-29, adunata e ritrovo come per il giorno precedente.

In questi giorni verrà effettuata la traversata dal Monte Livrio alla Capanna V.o Alpini.

Giorno 29: ore 16,30, Ritrovo al Passo dello Stelvio, ore 17, partenza, ore 23, arrivo a Milano sede sociale.

Avvertenze: Le iscrizioni sono limitate al numero di 15, perciò è indispensabile prenotarsi con sollecitudine. La quota di partecipazione è di L. 150 circa (conguaglio a fine gita) comprendente viaggio, vitto e alloggio per i giorni 26-27-28 e 29, esclusa la cena del giorno 29.

Direttore di gita: Luigi Volontè

Monte Gleno: 17-18 Luglio. Giorno 17, ore 15,15, ritrovo biglietteria Staz. Centrale; ore 15,47, partenza; ore 21,16 arrivo a Valbondione; ore 24, arrivo al rifugio Antonio Curò, pernottam. Giorno 18, ore 4,30, sveglia; ore 5, partenza pel Gleno; ore 9, arrivo in vetta, spuntino al sacco; ore 12, colazione al rif. Curò; ore 13-30, partenza dal rifugio per Valbondione, ore 15,30 arrivo a Valbondione; ore 21,05, arrivo a Milano.

La quota di partecipazione sarà di circa L. 25, comprendente viaggio e pernottamento.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale fino a tutto il giorno 16 luglio p. v.

Equipaggiamento estivo d'alta montagna, necessaria la piccozza e gli occhiali da neve.

Direttore di gita: Canedi rag. Armando.

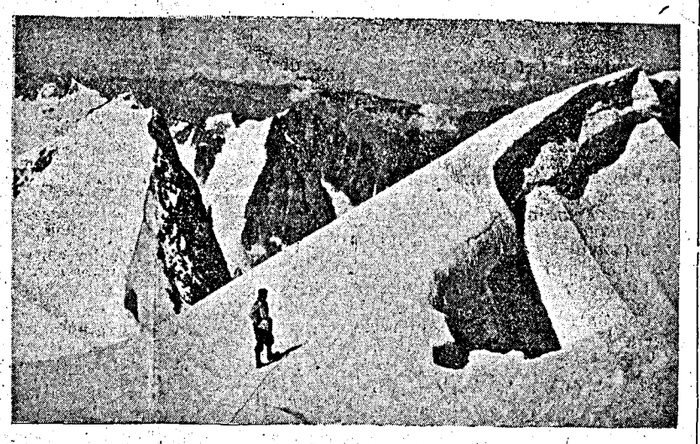
Accantonamento a Lanzada, Alta Val Malenco: 8-23 Agosto. —

Per informazioni rivolgersi direttamente al Presidente signor Luigi Volontè.

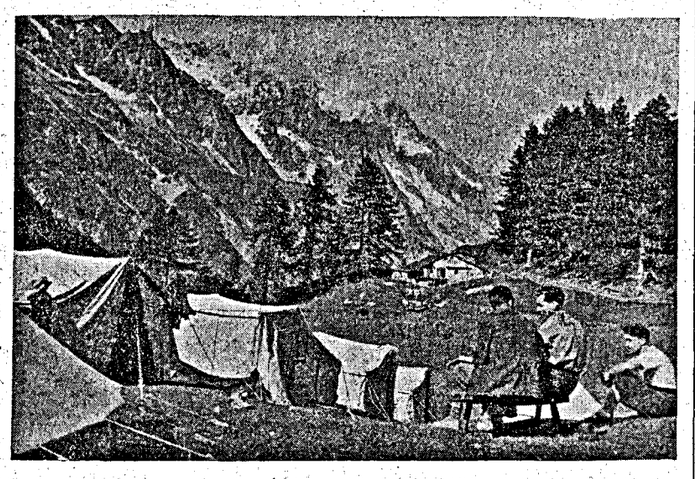
La Sezione sci nautici della M.A.M. di Milano ha tenuto sere fa l'annuale runione, alla presenza di numerosi sciatori e sciatrici e di piloti di motoscafi. Il presidente dr. Arnaldo Castiglioni ha esposto il programma che si inizierà con una manifestazione a Villa d'Este il 4 luglio p. v. in occasione della « IV Caccia al sommergibile » indetta dalla M.A.M. A direttore della Sezione è stato designato il dr. Giussano Bareggi. Gli allenamenti della squadra saranno compiuti all'Idroscalo di Milano e sul Lago di Como.

FOTOCRONACA DAL CAMPEGGIO UGET

Grandes Jorasses



Parete nord della Aiguille Noire



Maestoso panorama del Campeggio Uget

ALPINISMO SOTTO I PROIETTILI

La conquista del Corno di Cavento

Guido Pallotta pubblica, in uno degli ultimi numeri della « Gazzetta del Popolo », questa interessantissima riesumazione di un episodio della grande guerra, svoltosi nel gruppo dell'Adamello. E' una delle più fulgide pagine del valore dei nostri alpini.

Arditissima tutta la guerra sull'Adamello: combattuta al rombo del cannone e al tuono della valanga, tra il fischiare del piombo e lo scrosciare della slavina, fra l'orrore della mitraglia e la subdola insidia del gelo, micidiale nemico che tante giovinezze doveva mutilare con la sua invisibile offesa. Guerra su vedrette ghiacciate e su nevai, per trincee di ghiaccio e ridotte di blocchi cristallini; battaglie favolose ove i cannoni tuonano dall'alto di picchi di 3400 metri e le truppe marciano contro il nemico in spaventose notti da tregenda, fra il turbinio del nevischio e il sibilo della tormenta, a 30 o 40 gradi sotto zero: e l'urlo della bufera si confonde con il clamore dell'assalto. Mai, nella storia delle guerre, un'armata aveva tentato così tememaria impresa.

* * *

Il Corno di Cavento, grande triedro con due faccie rivolte ad oriente ed a mezzogiorno e la terza ad occidente, era ritenuto accessibile soltanto dai due primi versanti. Eppure, soltanto la scalata dell'impervia muraglia occidentale avrebbe potuto scacciare dalla vetta gli austriaci, distratti da un contemporaneo assalto di sciatori sugli altri due versanti. Quella parete non era mai stata scalata in tempo di pace: quanto più difficile si presentava d'impresa in guerra! La preparazione doveva eseguirsi nel più assoluto segreto; quindi era assolutamente negata l'esplorazione della parete per la ricerca degli appigli; non si potè far altro che tentarne l'osservazione da lontano, con i canocchiali telescopici. Esplorazione a distanza, ma minuta, diligente, accuratissima di ogni ruga, di ogni crepaccio, sì che alla fine fu possibile distribuire ai vari capocordata schizzi abbastanza esatti della rotta da seguirsi. Furono prescelti alla difficilissima impresa i saldi alpini del Battaglione « Val Baltea »; valdostani i più, esploratori-guide di grande fama, fra cui il caporale Brocherel, già guida del Duca degli Abruzzi sull'Himalaia. Mentre gli scalatori del « Val Baltea » avrebbero tentato la cordata sull'impervia muraglia occidentale, i battaglioni sciatori avrebbero assalito il Corno di Cavento dal versante orientale, sciando su per il non erto pendìo della vedretta di Lares. « *Ricordo ai comandanti di truppe che non debbono esistere difficoltà di sorta e non debbono essermene rappresentate;* — ordinava il 3 giugno 1917 il comandante dell'Adamello, colonnello Ronchi, nell'*ordine di operazione* per la difficilissima impresa — *faccio formale divieto di usare in qualsiasi comunicazione di servizio le parole*: « *difficile* », « *impossibile* ».

Alle due e mezzo di notte del 15 giugno, gli alpini del «Val Baltea» (compagnie 241 e 242) giungevano inosservate ai piedi del Corno di Cavento. L'assalto era fissato per le ore 9,30; scavate piccole nicchie nella neve, i bravi soldati sostano per sette ore a parecchi gradi sotto zero. Alle 4,30 il « 149 G. », issato a prezzo di fatiche sovrumane sulla Cresta della Croce (m. 3350), inizia la grande sinfonia della battaglia, presto seguito dal coro delle minori artiglierie. Per quattro ore il «149 » ed i mortai rovesciano cascate di acciaio sulla vetta nemica, presto completamente devastata dagli scoppi delle granate-mina: ma, rintanato nelle caverne, il presidio di «kaiserjäger» resisteva a quell'inferno. Frattanto, ai piedi del monte, gli alpini del « Val Baltea » facevano tranquillamente colazione e, pur tenendosi sempre celati al nemico, approfittavano del baccano del bombardamento per muoversi un po' sgranchiendo le gambe irrigidite dalla lunga sosta. Alle 9,30 un razzo sibilante dà il segnale dell'assalto. L'azione si inizia sui tre fronti d'attacco: gli sciatori dal Passo di Lares all'assalto del versante orientale del Cavento; tre plotoni della 242.a compagnia del «Val Baltea» sulla parete nord; infine, la 241.a alla scalata della parete occidentale, mai prima espugnata dall'uomo.

* * *

Innanzi alla parete orientale del Cavento, gli sciatori avanzano all'attacco correndo allo scoperto, garibaldini dei ghiacciai, contro il nemico che li innaffiava di piombo dal sommo del gelido pendìo. L'impeto degli sciatori, che si susseguono velocissimi all'assalto, è bello di una epica bellezza di altri tempi; ma ecco che, facendosi sempre più erto il nevaio, gli assaltatori debbono diminuire il loro slancio; scemata la velocità, più facile è il bersaglio per i tiratori austriaci, che presto arrossano di buon sangue italiano le nevi. Non il minimo riparo sulla gelida distesa, ma gli alpini continuano ad avanzare in piedi non permettendo gli sci di strisciare sul suolo.

E' questo il momento più critico di tutta l'azione. Se gli sciatori non giungono almeno sotto il ciglio della vetta, se si ritirano, non distraendo più col loro assalto i difensori del monte, gli scalatori della parete occidentale sono perduti: con i loro corpi crivellati di piombo, precipeteranno nel baratro tutte le speranze di vittoria. Ma gli alpini del «Val Baltea», inconsci di quanto avveniva sulla vedretta orientale, si arrampicano lenti su per la muraglia: « I canaloni ghiacciati avevano pendenze inverosimili — ricorda un eroico protagonista delle gesta, il tenente colonnello Battisti — sì che il lavoro di piccozza per praticare i gradini procedeva lentissimamente ed a costo di sforzi immani l'armamento e l'equipaggiamento (200 cartuccie, 2 bombe a mano e viveri a secco) paralizzavano i movimenti e obbligavano a centuplicare gli sforzi. Chi non ha preso parte ad una impresa del genere non può rendersi conto dello sforzo fisico e morale che essa richiede; non conosce lo sgomento che prende quando l'appiglio, faticosamente raggiunto, sfugge lentamente alla presa delle dita intirizzite, mentre il piede ciondolante nel vuoto cerca invano il nuovo appoggio ».

La fortuna protesse gli audaci. Quando, al termine della loro estenuante fatica, gli alpini di Battisti balzarono infine sulla vetta agognata, lanciando il grido trattenuto in petto in quelle tre lunghe ore di martirio, occhi e baionette balenanti di una uguale luce spietata, al nemico parve di vedere balzare dall'abisso non uomini ma demoni. Un ufficiale dei « kaiserjäger », seduto alla mitragliatrice che più aveva decimato gli sciatori sul nevaio, fa per voltare l'arma contro i nuovi assalitori; pronto come il pensiero un barbuto canavesano lo afferra per la cintura, lo solleva e lo scaraventa giù per l'orrida parete nord. Poi tranquillo: « *Sôr tenent, i lôma fait pôlissia* ».

Guido Pallotta

Listini gratis
A RATE CAMBI
FOTO APPAR. Zeiss-Kodak-Leica ecc.
Foto Brenner
Piazza Esedra 61 Tel. 42.249 ROMA
Guida fotograf. L. 1 (francobolli) D 13

Formaggino ARRIGONI nutre, rinforza, piace!
Soc. An. A. Arrigoni
S. A. Angelo Arrigoni - Crema

ASSORTIMENTO VINI CLASSICI
PASSITO ROSA
alle CANTINE SCOFFONE.
Via Victor Hugo N. 4 - MILANO - Telefono N. 86-774

A. SEVESO
CASA FONDATA NEL 1904
6 via BRERA 6
MILANO - Tel. 80-873
ALPINISMO • TENNIS
ARTICOLI per MARE - CONFEZIONI

UGET Sezione C.A.I. - Piazza Castello TORINO - Gall. Subalpina

XIII° Campeggio UGET

Gruppo del Monte Bianco - Val Véni (m. 1700)

Tutti possono parteciparvi: turisti, escursionisti, alpinisti - Mese di agosto XV - 4 turni settimanali

Ove sorge l'attendamento

Nel cuore della incantevole Val Véni, considerata una tra le più interessanti valli italiane, dominata dalla imponente catena del Monte Bianco, sorgerà a quota 1700 e precisamente ad un'ora e mezza da Courmayeur ed a circa 20 minuti dalla chiesetta di Notre Dame de Guerison, il «XIII.o Campeggio alpino U.G.E.T.» che per la sua ormai provata esperienza non può lasciare dubbi sulla organizzazione mentre la località è di per sè stessa garante del più incontrastato successo.

L'attendamento, completato da una magnifica casetta alpestre, resta così attrezzato in modo da offrire tutte le comodità imposte dalle attuali esigenze mentre la varietà di itinerari turistici ed alpini che da esso si dipartono, dà la possibilità a tutti di compiere le più incantevoli passeggiate e ardite ascensioni. La stessa posizione

Veduta generale dell'attendamento

dell'attendamento dà modo all'occhio di spaziare sull'imponente gruppo del Monte Bianco, di percorrere in tutta la sua entusiasmante attrattiva il travagliato ghiacciaio della Brenva, di soffermarsi estatico sulla elegante e svettante cima del Dente del Gigante per poi ammirare l'interessantissimo gruppo delle Grandes Torasses.

La rude bellezza del sito, la austerità dell'ambiente, la certezza di una perfetta organizzazione, diranno a tutti gli innamorati della montagna di partecipare con slancio a questo campeggio che non mancherà di assicurare un soggiorno indimenticabile.

Per giungere all'accampamento

In ferrovia ad Aosta (m. 583) che dista Km. 131 da Torino; Milano 187; Novara 140; Genova 265; Alessandria 171. Da Aosta a Pré St. Didier (m. 1000) ferrovia elettrica km. 32.

Da Pré St. Didier a Courmayeur (m. 1224) Km. 5. Servizio automobilistico in coincidenza con tutti i treni in arrivo ed in partenza.

Da Courmayeur per comoda strada carrozzabile si giunge in ore una a Notre Dame de Guérison e quindi per facile mulattiera (*seguire i cartelli indicatori*) poggiando a sinistra si giunge in 20 minuti all'attendamento (m. 1700).

Da Torino a Courmayeur e viceversa è stato organizzato un particolare servizio con torpedoni Gran Turismo e per il quale segnaliamo qui sotto i dati che possono interessare i campeggianti.

Riduzioni automobilistiche-ferroviarie

Servizio automobilistico di gran turismo — Andata: Torino-Courmayeur:

Giorni feriali - Martedì - Giovedì - Sabato.

Partenza da Torino, piazza Paleocapa ore 7; arrivo a Courmayeur ore 11.

Domenica: Partenza da p.za Paleocapa ore 6; arrivo a Courmayeur ore 10.30.

Ritorno: Courmayeur-Torino:

Giorni feriali: martedì, giovedì e sabato: partenza da Courmayeur ore 16; arrivo a Torino ore 20.

Domenica: partenza da Courmayeur ore 17; arrivo a Torino ore 22.

NB. - *Occorre prenotarsi almeno due giorni prima del viaggio presso la Direzione dell'Uget per l'andata e dal Campeggio pel ritorno. Prezzo del viaggio L. 25, sola andata o solo ritorno.*

Trattandosi di torpedoni Gran Turismo si invitano i campeggianti a limitare il bagaglio al sacco alpino ed a una valigia di medie proporzioni.

Servizio ferroviario. — Da tutte le stazioni del Regno per Pré S. Didier avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.

Il prezzo del viaggio andata e ritorno con riduzione del 50 per cento Torino-Pré S. Didier è di L. 35. Il prezzo da Pré S. Didier a Courmayeur, in auto, è di L. 3,80 come pure da Courmayeur a Pré S. Didier.

Gite e ascensioni dal campeggio

Gite facili

Notre Dame de Guérison	m. 1486
Chalet du Purtud	m. 1493
Mont Chetif	m. 2343
Colle Checrouit	m. 1960
Lago del Miage	m. 2007
Lago di Combal	m. 1940
Colle de la Seigne	m. 2512
Piramides Calcaires	m. 2715 - 2682
La Visaille	m. 1653
Rifugio Elena	m. 2100
Mont Fortin	m. 2750
Monte de la Saxe	m. 2271
Testa Bernarda	m. 2534
Rif. Torino Colle Gigante	m. 3323
Colle Ferret	m. 2543
Rifugio Triolet	m. 2584
Rifugio del Dome	m. 3120

Gite di media difficoltà

Bivacco F. de l'Estellette	m. 2920
Aiguille de l'Estellette	m. 2975
Aiguille des Glaciers	m. 3834
Piccolo Monte Bianco	m. 3431
Aiguille de Trélatete	m. 4810
Monte Bianco - Via Dôme	m. 4810
Rifugio Gamba	m. 2550
L'Innominata	m. 3717
Aiguille Croux	m. 3221
Rifugio della Noire	m. 2500
Bivacco F. della Brenva	m. 2730
Grand Flambeau	» 3554
Petit Flambeau	» 3435
Aiguilles Marbrées	» 3541
Gengiva Dente del Gigante	m. 3500
Tour Ronde	m. 3792
Aiguille du Midi	m. 3843
M. Blanc Tacul dal Col Midi	m. 4249
Mont Dolent	m. 3823

Gite difficili

Dôme de Miage	m. 3688
Aiguille de Bionassey	m. 4066
M. Bianco-Via Rochers	m. 4810
Aiguille Noire de Peuterey	m. 3780
Aiguille de la Brenva	m. 3207
Dente del Gigante	m. 4014
Aiguille de Rochefort	m. 4003
Dôme de Rochefort	m. 4012
Grandes Jorasses P. Walker	m. 4205
idem Punta Whymper	m. 4196
Aiguille de Talèfre	m. 3739
Aiguille Leschaux	m. 3770
Aiguille du Triolet	m. 3876

Gite molto difficili

Aiguilles de Trélatête	
Mont Brouillard	m. 4053
M. Bianco - Via Picco Amedeo	m. 4810
M. Bianco - Via Innominata	m. 4810
M. Bianco - Via Blanche	m. 4810
M. Bianco - Via Brenva	m. 4810
Aiguille Blanche de Peuterey	m. 4109
Punta Guglielmina	m. 4000
Dames Anglaises	m. 3604
Aiguille Noire	m. 3780
Pic Gamba	
M. Bianco - Via M. Maudit	m. 4810
Mont Maudit	m. 4465
Mont Blanc de Tacul	m. 4051
Aiguiles de Chamonix	m. 3400-3600
Dente del Gigante dal nord	m. 4014
Grandes Jorasses	m. 4205-4196
Petites Jorasses	m. 3658
Aiguille Verte	m. 4127
Aiguilles du Dru.	m. 3755
Les Droites	m. 4030
Les Courtes	m. 3855
Aiguille, Dôme e Calotte de Rochefort traversata	m. 4003-4012-3972

ISCRIZIONI E TURNI

Al Campeggio possono inscriversi: *tutti i soci della U.G.E.T., i soci di tutte le Sezioni del C.A.I., tutti i dopolavoristi.* La durata del Campeggio, che si svolgerà nel mese di agosto, è di 4 turni settimanali così suddivisi:

I. turno: *da domenica 1 agosto a domenica 8 agosto.*

II. turno: *da domenica 8 agosto a domenica 15 agosto.*

III turno: *da domenica 15 agosto a domenica 22 agosto.*

IV turno: *da domenica 22 agosto a domenica 29 agosto.*

E' permesso di iscriversi a due o più turni.

Il turno incomincia con il pranzo della Domenica di arrivo e termina con il caffè e latte della Domenica di partenza.

Quote

Le quote d'iscrizione sono fissate come segue:

Un turno L. 135; due turni L. 260; tre turni L. 360; quattro turni L. 420.

I non soci della Uget pagheranno una tassa complessiva di L. 10.

Tutte le agevolazioni di cui godono i nostri soci si intendono estese alle rispettive famiglie.

I giovani inferiori agli anni dieci usufruiranno della riduzione del 45 per cento sulle quote d'iscrizione.

Trattamento

La quota d'iscrizione dà diritto:

1) all'alloggio in tenda od all'accantonamento con lettino, materasso di lana o comodo paglericcio, 2 coperte di lana.

2) al vitto completo cioè:

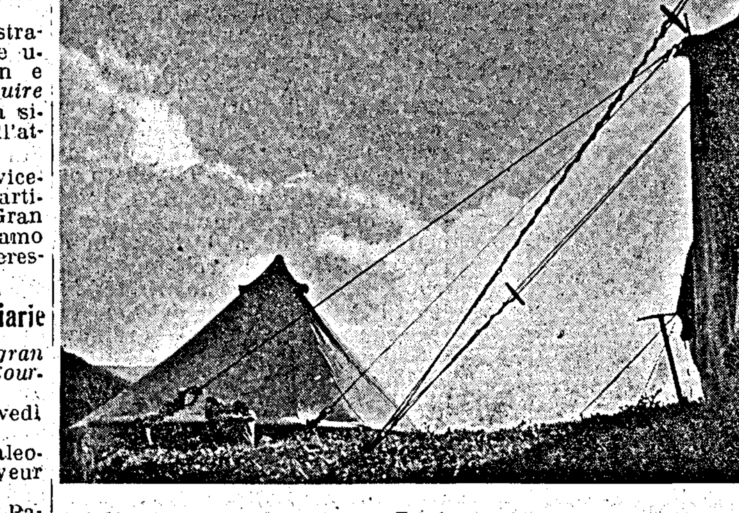
Mattino: caffè-latte, pane.

Mezzogiorno: pasta asciutta o risotto; piatto carne con verdura; frutta o formaggio; pane. Sera: minestra di verdura o in brodo, piatto carne con verdura, frutta o formaggio, pane, una volta o due alla settimana dolce. Agli attendati che si recheranno in gita si forniranno i viveri al sacco.

3) al trasporto dei bagagli da Courmayeur al campeggio e viceversa.

4) a partecipare alle gite collettive organizzate dalla Direzione del Campeggio.

Come per le passate stagioni la Direzione del Campeggio preparerà ai campeggianti delle gradite sorprese organizzando particolari serate folcloristiche che terranno sempre viva l'allegria dei partecipanti al Campeggio. Funzionerà pure una particolare tenda per doccie mentre altre importanti novità sono allo



Tende ugetine

studio per sempre meglio perfezionare questa nostra attività in tutti i settori.

Modalità per l'iscrizione

Le iscrizioni si ricevono:

Presso la U. G. E. T. - Piazza Castello - Galleria Subalpina - Torino. Presso gli Uffici della C.I.T.: Via XX Settembre 3 - tel. 43.784, 47.784 Via Roma (Pal. Stampa) - tel. 40.946.

L'iscrizione è semplicissima; basta inviare un anticipo di L. 20,— completando l'importo all'arrivo al Campeggio.

La quota d'inscrizione può essere inviata anche a mezzo vaglia, assegni, ecc. Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo dei posti disponibili, che è di 100 per turno.

Segnalazioni varie

Viveri: Al campeggio funzionerà un completo servizio di vivanderia e mescita sotto il diretto controllo della Direzione del Campeggio, la quale potrà così offrire agli attendati marmellate, biscotti, cioccolato, vino, bevande, cartoline, ecc. a prezzi modici.

Servizio postale: E' garantito un servizio postale giornaliero. La corrispondenza dovrà essere inviata all'indirizzo:

Campeggio U.G.E.T.
Val Véni
(Aosta) Courmayeur

Servizio religioso: Tutte le domeniche nella cappelletta di Notre Dame de Guérison verrà celebrata la S. Messa.

Gite: Alle gite sociali non pericolose sono ammessi tutti i campeggianti. Alle ascensioni saranno ammessi solo coloro che, a giudizio dei Direttori, avranno dimostrato sufficiente allenamento e preparazione tecnica. Saranno ammesse ascensioni individuali sotto la completa responsabilità dei singoli partecipanti. Sarà bene però che questi diano avviso alla Direzione del Campeggio, indicando l'itinerario che intendono seguire ed il tempo approssimativo della durata dell'ascensione. Nessun partecipante minorenne può compiere ascensioni individuali se non con il permesso del Direttore del Campeggio.

Equipaggiamento individuale: Ognuno dovrà sceglierlo in relazione alla attività alpinistica che dovrà svolgere. Ad ogni modo è indispensabile per tutti: abito pesante, maglie di lana, calze di lana, scarpe chiodate, scarpe da riposo. Assai utile una lampadina tascabile. Per chi intende effettuare ascensioni è indispensabile la piccozza, occhiali da neve, passamontagna, guantoni, ramponi, corda.

Non dimenticare di portarsi, per chi non ritenesse sufficienti le due coperte assegnate dal Campeggio, un'ampia coperta di lana, lenzuola ed una federa per guanciale.

I Campeggianti possono pure prendere in affitto le lenzuola presso la Direzione del Campeggio a prezzo minimissimo.

Carta di turismo. — Per i partecipanti che intendono fare gite in località di frontiera si rende necessaria la Carta di turismo alpino.

Passaporto. — E' permesso munirsi di passaporto, di varcare la frontiera attraverso i Passi autorizzati: Col de la Seigne, Colle del Gigante, Col Ferret.

Avvertenze

La Direzione del Campeggio è garante del buon ordine e del degno svolgimento della nostra manifestazione sociale. Essa ha perciò facoltà ed obbligo di intervenire affinchè il contegno dei singoli sia quale è richiesto dall'educato vivere in collettività e consono alle belle tradizioni del C.A.I.

All'arrivo al campeggio a ciascun partecipante verrà assegnato un posto o in tenda o all'accantonamento cercando, ben inteso, di assecondare i desiderata dei campeggianti.

E' assolutamente proibito forare le tende con chiodi ed altro, accendere cucine a spirito. Solo è permesso a scopo di illuminazione usare candele nelle apposite lanterne per gli attendati, mentre all'accantonamento si dovranno usare soltanto lampadine a pila per evitare pericoli d'incendio. Tenere le tende bene aperte e areate di giorno e chiuse dal tramonto in avanti.

La schietta cordialità alpinistica è tradizionale al Campeggio - U.G.E.T.

Sarà in facoltà della Direzione di variare il programma a seconda delle necessità.

Il Presid. della Comm. Campeggio
Rag. Schiapparelli

Il Direttore del Campeggio
E. Farinone

Sezione C.A.I. dell'URBE - Roma

Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria annuale avrà luogo il giorno 9 luglio alle ore 21.30 nella sala della Sede sezionale.

Pagamento quote sociali: Ai soci non ancora in regola con la quota sociale sono stati inviati bollettini di versamento nel nostro c. c. postale N. 1-10190. La maggioranza ha già provveduto con questo mezzo al pagamento. Avvertiamo i soci morosi che provvederemo fra breve alla riscossione a domicilio per la quale è dovuto un supplemento a titolo di rimborso spese, di L. 2.

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha deliberato di riunire l'assemblea generale annuale il giorno 9 luglio alle ore 21.30 nella Sede sociale; inoltre ha deciso all'unanimità di esonerare i soci «Decani» (cinquanta anni di anzianità), dal pagamento della quota annuale, caricandone le relative quote sul bilancio della Sezione. Ha approvato i programmi della attività estiva sezionale elaborati dalla Commissione Gite.

Comitato Scientifico. Si è riunito ed ha elaborato il programma di lavoro per il periodo estivo, per lo studio sistematico e completo dei laghetti appenninici d'alta quota e per rilievi e per studi geologici, speleologici e idrografici in una delle più interessanti regioni carsiche dell'Appennino Centrale. In collaborazione con il Comitato Speleologico ha deciso di presentare una relazione particolare sui fenomeni carsici dell'Appennino Centrale nel prossimo congresso di geografia.

Commissioni: Si è riunita la Commissione manifestazioni e gite ed ha concretato il programma dell'attività estiva sezionale, più sotto illustrato.

Si è riunita la Commissione Rifugi prendendo decisioni sull'organizzazione del servizio rifugi durante il periodo estivo.

Attività alpinistica

La giornata del C.A.I. su gli Ernici. Veramente radiosa la giornata del CAI dell'Urbe su gli Ernici! La montagna venne salita secondo il prestabilito programma dalle tre colonne provenienti rispettivamente, la prima dalla Val Cosa al comando del Presidente, la seconda dalla Valle dell'Aniene al comando del v. Presidente, la terza dalla Valle del Liri al comando del reggente la Sottosezione di Meta. Altre comitive guidate dai camerati Datti, Landi, Botti salirono a Campo Catino, al Pozzotello, al Colle Viglio.

Alle 12 le comitive si incontrarono al Pratiglio, vasto pianoro fiorito, coronato da secolari faggete, da cui potevansi ammirare le cime maggiori del gruppo Ernico-Cantaro ancora biancheggianti di neve. In questo suggestivo scenario venne celebrata la Messa al Campo. A cerimonia compiuta, dal celebrante venne letta la preghiera per il Duce.

Dopo la colazione al sacco, alle 14, le comitive hanno ripreso i loro itinerari.

Risuonarono le profonde vallate di gioiosi canti alpini e di alalà sonori: la montagna austera e solenne ne sembrò vivificata e nelle luci di un meriggio, purificato da un temporale scatenatosi lontano sui Simbruini-Affilani-Sublacensi, si rivestì dei colori più audaci e splendenti per il gran giorno di festa. Complessivamente si sono avuti 107 partecipanti.

Gita alle Grotte di Pastena. La gita sociale organizzata dal gruppo Speleologico, non poteva avere miglior risultato. Partecipanti numerosi, grande interesse, soddisfazione generale. La coincidenza poi con la locale Festa delle ciliegie ha dato modo di gustare una interessantissima sagra popolare, nel suo carattere contadinesco autentico, smagliante dei ricchi e vivaci costumi locali.

La visita della Grotta, illustrata da un socio, destò generale soddisfazione ed ogni visitatore rimase entusiasmato delle bellezze che questo fenomeno offre, bellezze degne di essere conosciute da tutti coloro che amano le nostre montagne.

Il Gruppo Speleologico ha compiuto il 26 maggio la prima esplorazione sistematica della «Grotta Bella» in provincia di Terni.

Gruppo Sciatori. Il 6 giugno si è svolta al Gran Sasso d'Italia una gara di discesa libera per la Coppa dello Statuto, organizzata dal Gruppo Aquilano Sciatori. I nostri soci Piperno Ugo e Sonnino Saverio si sono classificati rispettivamente 5.o e 6.o in un folto lotto di valorosi atleti.

Corso d'alpinismo: Continuano le lezioni. Il 23 maggio istruttori e allievi si sono recati a Sezze, nella Valle della Culla ove hanno compiuto importanti esercitazioni. Il 30 maggio le lezioni furono sospese celebrandosi in quel giorno la Giornata del C.A.I. Il 6 giugno le lezioni si sono svolte alle Gole di Celano; il 20 corr. le lezioni saranno ripetute alle Gole di Celano; il 7 corr. il corso prenderà parte alla gita sociale al Circeo ove potrà compiere esercitazioni di fronte alla paradisiaca distesa del mare Tirreno. Le lezioni si chiuderanno l'11 luglio con la salita collettiva al Corno Piccolo (Gran Sasso d'Italia) per le più celebrate vie di roccia.

Mostra fotografica

Organizzata dalla Sezione e dalla Associazione Fotografica Romana, il 4 u. s. è stata inaugurata nella Sede sociale la Mostra di fotografia alpina. Il successo è stato lusinghiero; delle numerose opere presentate, circa un centinaio sono state dall'apposita commissione ammesse alla mostra.

Trattasi di lavori di assoluto valore artistico che riproducono con stili e tecniche diverse, visioni di montagne, di vita alpina e di attività alpinistica.

La mostra resterà aperta una settimana. Prima della chiusura la Commissione giudicatrice assegnerà i premi alle migliori opere esposte.

Una simpaticissima nota è stata donata alla mostra dai quadretti di soggetto alpino di squisito gusto esposti dal camerata Fulvio Ara.

Programmi delle gite future

27 Giugno: al Monte Circeo. — Partenza da Piazza Colonna ore 5; da Piazza Esedra ore 5,15; da Piazza S. Giovanni (Monumento a S. Francesco) ore 5,30.

Arrivo a Paola alle ore 8; arrivo in vetta al Circeo ore 9,30; discesa ore 11. Arrivo a Paola ore 12. Bagni e colazione al sacco; ore 16 visita a Sabaudia indi partenza. Sosta a Littoria durante il ritorno; ore 21 arrivo a Roma.

Quota L. 30 circa.

11 Luglio: al Corno Piccolo (Gran Sasso). — Partenza da Roma il giorno 10 pomeriggio. Arrivo al Gran Sasso in serata. Pernottamento al Rifugio Duca degli Abruzzi. Nel mattino del giorno 11 sarà compiuta la salita del Corno Piccolo per la cresta S.SE (via Chiaraviglio Berthelet) e per altre fra le più celebri vie di roccia. Ritorno a Roma in serata. Parteciperanno alla gita anche il direttore, gli istruttori e gli allievi della Scuola d'Alpinismo, che con questa gita chiuderà la sua attività. I suddetti saranno a disposizione quali capicordata per tutti gli altri partecipanti.

Attività estiva

La Sezione indice per il prossimo agosto tre manifestazioni:

I. Raduno al Parco Nazionale d'Abruzzo nella I. settimana; *II. Raduno nelle Alpi occidentali* nella III. settimana; III. La partecipazione ufficiale dei soci della Sezione al *campeggio nazionale nelle Alpi Giulie* nella IV settimana.

I programmi dettagliati sono in elaborazione.

a) *Per il raduno al Parco Nazionale d'Abruzzo* possiamo dare il seguente programma di massima:

Si svolgerà dal 1 all'8 agosto. I partecipanti saranno divisi in due gruppi: il I. avrà sede stabile a Pescasseroli, alloggiando in albergo; compirà sotto la direzione di conoscitori della zona, escursioni giornaliere nei monti limitrofi. Il II. non avrà sede stabile, ma usufruirà per l'alloggio dei paesi di fondo valle e dei rifugi e si dedicherà ad attività più propriamente alpinistiche nella zona della Camosciara, di Civitella Alfedena, di Monte Petroso, Monte Meta, Serra delle Gravare.

Gli interessati sono pregati di dare al più presto le loro adesioni essendo limitato il numero dei posti disponibili.

b) *La carovana delle Alpi Occidentali* (15-22 agosto) avrà il seguente programma di massima:

1.o giorno: da Roma a Pont Canavese; 2.o giorno: salita al colle Nivolet (m. 2641); 3.o giorno: colle Nivolet, colle Rossetto (m. 3024); Rifugio Benevolo (m. 2300); 4.o giorno: Rifugio Benevolo, Soches, Colle Bassac Dere sud (m. 2984), Bec de la Traversière (m. 3473), Rifugio Bezzi (m. 2400); 5.o giorno: Rifugio Bezzi, Fornet, Alpe Vieille (m. 2202) Lago Morion, Colle del Rutor (m. 3350) Rifugio Margherita (m. 2465), La Thuille; 6.o giorno: La Thuille, Piccolo S. Bernardo; 7.o giorno: Punta Lechaud, Val Veny, Courmayeur.

c) *La partecipazione ufficiale all'attendamento nazionale del C.A.I.*, avrà luogo nell'ultima settimana di agosto. I soci della nostra Sezione saranno guidati da uno dei più affezionati e audaci arrampicatori delle Alpi Giulie, è sotto la sua guida compiranno ascensioni particolari dei vari gradi di difficoltà. Per la disciplina dell'Attendamento vigeranno le norme generali.

Per chi non la conoscesse, presentiamo la Valbruna con le parole di un alpinista poeta in un momento di nostalgia:

«Valbruna, è una valle bruna, bruna perchè il sole ci arriva tardi la mattina e se ne va presto la sera, dietro la cresta di Monti. I rocciatori ci arrivano presto, invece... prendono nella notte, un viottolo lungo lungo, tra gli alti pini... il Yof Fuart li guarda di lassù, sfilare lentamente, verso il Pellarini, verso il Grego, verso lo Stuparich.

La mattina è fresca e la rugiada si posa sulla pelle già arsa dalla "rampigada" del giorno prima... poi... quando l'alba si affaccia... agli attacchi della parete Nord della Vinal dell'Orso, del Rio Freddo, i gruppetti si fermano... poche voci... nel silenzio dei Monti addormentati.

E un chiodo canta... con una melodia nota e squillante... e un altro gli risponde da una fessura... da una parete... da uno spigolo.

Ed il Sole si sveglia..: e si guarda intorno... ed i chiodi intimiditi, tacciono a poco a poco.

Ma verso sera... quando il sole cala, i chiodi tornano, tinnendo, attaccati alle cintole... di corsa pei ghiaioni... per i prati... per le balze.

E con un chiodo si accompagnano la sera... battendolo contro la fiasca del vino buono di Fruestig... le note alte della Roseane». —

Sez. alpinistica del G.U.F. dell'Urbe

La sezione alpinistica del G.U.F. comunica il seguente programma di massima per l'attività estiva:

15-30 luglio: scuola femminile di sci alpinistico al Col d'Olen; 1-15 agosto: scuola maschile di sci alpinistico al Col d'Olen; 1-30 agosto: Campo al Breuil con la direzione tecnica della scuola militare d'alpinismo d'Aosta. Programmi dettagliati in Segreteria della Sezione (V. Gregoriana 34), e presso la Sezione Alpinismo e Sci del GUF (Palazzo Braschi).

Situazione soci al 31 maggio u. s. — Sezione: Ordinari 560, aggregati 195, studenti 218, G.U.F. ord. 318, perpetui 4, vitalizi, 38, accademici 7.

Sottosezioni:

I. N. A.: ordinari 37 - aggregati 5 - Guf ord. 1 — Guerra: ordinari 18 - aggregati 3 - studenti 1 — LL. PP.: ordinari 14 — Meta: ordinari 12 - aggregati 20 - studenti 1 — Visso: ordinari 10.

Guida delle Grigne. — Nella Segreteria della Sezione è in vendita il quarto volume della «Guida dei Monti d'Italia», dedicato alle «Grigne». Invitiamo i soci ad acquistare il bellissimo volume che non deve mancare nell'«equipaggiamento» di ogni buon alpinista.

Biblioteca. — Il socio Seranton! Mario ha donato alla biblioteca una copia dell'«Atlante Geografico Universale» di Sperling e Kupfer. Ringraziamenti vivissimi.

Personalia. — Il camerata dr. Stanislao Pietrostefani, membro della Commissione Gite della Sezione, ha recentemente vinto il concorso per funzionario coloniale ed è in procinto di raggiungere la propria sede in Africa.

Al dr. Pietrostefani rallegramenti ed auguri

Gr. Alp. "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. Milano

Milano - Via Torino, 51

Accantonamento al Monte Bianco

In questi giorni è uscito il programma dettagliato portante anche interessanti notizie sulla zona. I soci e gli amici, che sono soliti trascorrere qualche turno con la nostra organizzazione, riceveranno il programma a domicilio. Gli altri, alpinisti, escursionisti, esteti della montagna, bisognosi di quiete riposante, lo potranno richiedere alla nostra Segreteria.

La Commissione ha già fatto un sopraluogo a Plan Veni per la messa a punto dell'organizzazione ed è ritornata completamente soddisfatta per aver potuto definire alcune questioni importanti, specie per gli alloggi. Nei pressi della casa sono stati trovati altri locali che permetteranno di sistemare meglio un numero maggiore di partecipanti.

«Fatti e non chiacchiere» è sempre stato il nostro motto ed i precedenti accantonamenti lo hanno sempre dimostrato in abbondanza. Perciò attendiamo dai rocciaini una totalitaria adesione ed una generosa propaganda favorevole fra i parenti, gli amici ed i colleghi.

Scuola d'Alpinismo. — Domenica 13 ha avuto luogo la seconda lezione pratica di tecnica d'arrampicamento su roccia, colla partecipazione totalitaria degli allievi. Il gruppo progrediti in unione agli istruttori Dell'Oro, Cattaneo, Rusconi e Parini effettuò la difficilissima salita dello spigolo Boga del Torrione Clerici (4 grado sup.), ed il gruppo principianti delle esercitazioni varie al Torrione Cecilia presso la Capanna Rosalba. Grandissimo è stato l'impegno da parte di tutti per la proficua riuscita delle singole esercitazioni e generale ne sortì la soddisfazione.

Domenica prossima giorno 20, avrà luogo la terza ed ultima lezione in Grignetta. E' in programma per tale data l'assalto al Fungo per tutte le vie, onde chiudere degnamente il breve ciclo delle lezioni di tecnica d'arrampicamento su calcare.

Per le feste di San Pietro e Paolo, s'inizierà il ciclo della tecnica di ghiaccio e di granito nella meravigliosa zona del versante nord del Monte Disgrazia, ove si spera di poter effettuare con successo qualche bella gita-scuola di particolare interesse.

Poichè i posti sono limitati s'invitano i soci che desiderano partecipare all'eccezionale raduno alpinistico prossimo a volersi prenotare con tutta sollecitudine.

Sottosezione C.A.I. — Rammentiamo ai soci che praticano l'alpinismo la opportunità di aderire alla nostra sottosezione.

Colla modica quota d'associazione di L. 10 per gli aggregati e di L. 20 per quelli ordinari, è possibile fruire di numerose facilitazioni che rendono assai meno gravose le spese inerenti alle gite in montagna. Si ricorda che per avere le facilitazioni ferroviarie individuali del 50 per cento per gli aggregati e del 70 per cento per gli ordinari, (solo di sesso maschile e a valere dal 1 al 31 agosto) occorre munirsi una volta tanto dello speciale tesserino verde del C.O.N.I. che deve essere richiesto tempestivamente, presentando in segreteria la relativa richiesta unitamente ad una fotografia formato tessera ed alla quota di L. 2,50, per la sede centrale del C.A.I.

Sezione Tennis. — La signorina Migno Amigoni ha vinto il torneo del Circolo Buonarroti classificandosi prima nel singolare signore; Casati Luciano della nostra sezione si è classificato terzo assoluto nel torneo organizzato dal Dopolavoro Dell'Acqua di Legnano.

Nella prima partita del torneo a squadre per la coppa Canottieri Milano la nostra squadra, formata da Casati Lio, Casati Luc., Gerli, Montanari, Vicini e Zaiotti ha battuto il D.L. Banca Commerciale per 4-1: il secondo turno ci opporrà alla I.a squadra della Canottieri Milano «testa di serie»: incontro che si presenta difficile dato anche la non buona forma di qualche nostro elemento impegnato per gli esami.

Sezione Canottaggio. — Al raduno della Canottieri Olona, la nostra Sezione ha partecipato con una trentina di soci che si sono portati a Trezzano col «Canottone» il quale è giunto primo della categoria barche da diporto.

Il 27 giugno all'Idroscalo di Milano, il Dopolavoro Provinciale farà disputare il Campionato per barche a sedile fisso: la nostra Sezione parteciperà con un armo maschile e con uno femminile; saranno disputate anche delle gare per Giovani Fascisti. Invitiamo tutti i soci a partecipare a questa manifestazione remiera per incoraggiare i nostri equipaggi. La sezione offre l'ingresso gratuito a tutti i soci e amici; i biglietti si ritirano in sede o all'Idroscalo stesso; sarà intensificato il servizio tranviario e il programma verrà pubblicato dalla stampa cittadina.

Tre caduti nel gruppo del Gottardo

Nel gruppo della Windgall, che si eleva a 3000 metri presso il massiccio del Gottardo, il 1.o corrente sono periti gli zurighesi Felice Pharin, Giovanni Frey e Enrico Trachsel, tutti soci del Club alpino svizzero. Il Frey era redattore di un giornale di Zurigo. Essi avevano iniziato l'ascensione sabato 29 maggio. Soltanto il 1.o giugno una colonna di alpinisti trovò i loro cadaveri ai piedi di una roccia. Si è assodato che la disgrazia è avvenuta in seguito alla rottura della corda. Uno dei tre è stato infatti trovato sfracellato ai piedi di una roccia, mentre gli altri due erano rattrappiti sulla parete soprastante.

Gaspare Pasini
Direttore responsabile
Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala 22

Gruppo Alpin. "Fior di Roccia" - Milano - Via Torino 51

26-27-28-29 GIUGNO - FESTE DEI SS. PIETRO E PAOLO

RADUNO ALPINISTICO al RIFUGIO AUGUSTO PORRO

all'Alpe Ventina sul versante Nord del M. Disgrazia

In occasione del raduno la SCUOLA D'ALPINISMO «FIOR DI ROCCIA» organizzerà diverse ascensioni nella zona durante lo svolgimento delle quali verranno impartite delle interessanti

Lezioni di tecnica di ghiaccio e di sci alpinistico

Iscrizioni limitate presso il G. A. FIOR DI ROCCIA, via Torino, 51

Tutti i partecipanti alle gite debbono avere l'assicurazione Coni (C.A.I.)

SCIATORI
adottate prodotti
'EMOR,
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI — CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono N. 71.044
La più vecchia e specializzata Sartoria in Costumi sportivi e da Montagna per uomo e per signora
Completo equipaggiamento Alpino - Camicerie, Maglierie ed articoli diversi a prezzi d'occasione

MILANESI E LOMBARDI! LA
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole
:: soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE SPORTIVE

Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

Monte Bianco